GAZZETTA PIEMONTESE

La Bulgaria in crisi

Finalmente, dopo tante peripezie, dopo il rifiuto del principe Vladimiro di Danimarca, — dopo il viaggio dei tre delegati bulgari in Europa, dopo le interminabili e inconcludenti trattative colla Corte di Costantinopoli, — dopo la insurrezione militare e le consecutive fucilazioni di Rustciuk e altri luoghi, dopo il viaggio di Stoiloff a Vienna — dopo la prigionia dell'antico ministro Karaveloff e i dissensi fra i tre reggenti e fra i ministri, — dopo, insomma, una sterminata serie di fatti belli e brutti, la Sobranje, o Grande Assemblea bulgara è ritornata in funzioni per cercare di dar termine ad uno stato di cose provvisorio, la cui continuazione sarebbe stata la rovina della Bulgaria.

A Tirnova, l'antica capitale, la città nella quale fu già votata la costituzione bulgara, sono ora raccolti i deputati di questa tormentatissima regione dell'Europa orientale.

Trattasi, prima di tutto, di discutere sulla situazione generale, sopra la relazione che debbono fare i tre famosi delegati che percorsero l'Europa.

Poi si deve addivenire alla soluzione di una questione molto delicata e pericolosa: l'elezione del Principe.

Il popolo e l'esercito vorrebbero che fosse rinominato il principe Alessandro di Battenberg, ormai considerato da tutti come l'eroe della indipendenza bulgara. In un banchetto che ebbe luogo a Cistova, il generale Nicolajeff, ministro della guerra, bevette alla salute del principe Alessandro, ed il comandante della guarnigione propose che il brindisi venisse accettato per acclamazione, il che fu fatto immediatamente. Intanto, Nicolajeff non è in Tirnova, ma accampato nelle vicinanze dell'antica capitale, coi suoi soldati fedeli all'antico principe.

L'idea che sembra prevalente è quella di nominare Alessandro di Battenberg principe perpetuo di Bulgaria. Siccome, però, non è molto probabile che il principe accetti di tornare in Bulgaria finchè ha l'opposizione della Russia, vorrebbe nominato un solo reggente, il quale governerebbe la Bulgaria in suo nome, finchè egli si decidesse a risalire sul trono.

Qui, però, sta il guaio. I candidati alla reggenza singola sono due: Stambuloff e Radoslavoff. — Il primo desidera ardentemente d'essere nominato reggente, e, quando lo fosse, non avrebbe nessuna fretta che il principe Alessandro tornasse in Bulgaria; il secondo vorrebbe fosse rieletto il principe Alessandro a qualunque costo, e s'adoprerebbe in ogni modo per farlo tosto ritornare.

Quello che avverrà ce lo diranno i telegrammi. Basterà, per ora, notare:

1° Che il partito nazionale dispone nell'Assemblea di 250 voti, ed il partito russofilo soltanto di 120, per modo che questo non può avere speranza di prevalere;

2° Che però il partito nazionale è diviso fra coloro che aderiscono a Stambuloff e coloro che aderiscono a Radoslavoff;

3° Che i tre reggenti non hanno fatto alcuna riunione preliminare dei deputati, e anzi si sono allontanati dalla città per lasciar libera l'Assemblea di fronte ai tre delegati;

4° Che i candidati al trono sono: il principe Alessandro di Battenberg, di cui non sono conosciute le intime intenzioni; il principe Ferdinando di Coburgo-Gotha, che ha paura di quel trono; il principe Mingrelia, che il partito nazionale ricusa;

5° Che i rappresentanti diplomatici delle Potenze questa volta non si sono recati a Tirnova.

Il colera a Roccella Jonica.

Le notizie da noi ricavate dai giornali di Napoli, e pubblicate ieri nell'interno del giornale, intorno ai casi di colera avvenuti a Roccella Jonica (Reggio Calabria), non hanno quella gravità che dapprincipio si credeva. Si tratta di qualche caso sporadico che venne subito isolato.

Lo stesso ministro dell'interno, on. Crispi, telegrafa che non vi è nulla da temere per la salute pubblica in Italia, ed aggiunge [illegible] opera patriottica non diffondere, con da[illegible]mercio, notizie allarmanti. »

Da leggersi nell'interno del foglio:
LA NOMINA REGIA DEI SENATORI.
A FIRENZE.
LA PROCLAMAZIONE DI SANGUINETTI A SAVONA.
UN EX-SOLDATO NEL DIRITTO TEDESCO.
IL PROCESSO DI DON ALBERTARIO.
IL GIUBILEO DELLA PROVENZA.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 5, *ore* 3 *pom.* (Nostro part.). — Con R. decreto in data di ieri è stato approvato il nuovo ruolo del personale degli stabilimenti scientifici annessi alle Università di Torino, Genova ed altre.

— È stato pure firmato un decreto che apporta modificazioni nel ruolo del personale addetto alle Segreterie delle R. Università.

— Sono accettate le dimissioni di Vitaliano Gennaro da professore di storia e geografia nell'Istituto tecnico di Brescia.

— Un R. decreto in data di ieri promulga la legge per l'istituzione della cattedra dantesca nell'Università di Roma.

Si assicura che l'on. Coppino abbia offerto a Giosuè Carducci di assumere questa cattedra, e che il Carducci abbia rifiutato.

ROMA, 5, *ore* 3,10 *pom.* (Nostro part.). — Con recente decreto:

Prof. Andrea Pozzi, insegnante alla Scuola normale di Casale, è promosso di classe.

Acuti Alberto, incaricato nella Scuola suddetta, è promosso insegnante aggiunto.

Moroni Elisa è nominata insegnante nella classe preparatoria annessa alla Scuola normale di Aosta.

Tomatis Enrichetta, incaricata presso la Scuola normale di Mondovì, è promossa effettiva.

Bagatta Clotilde, id. Verona, nominata effettiva.

Barnabò Silorata nominasi direttore effettivo della Scuola normale di Crema.

Divitia Carolina, maestra assistente alla Scuola normale di Genova, è promossa effettiva.

ROMA, 5, *ore* 3,45 *pom.* (Nostro part.). — Si assicura che vennero diramate ai distretti militari norme ed istruzioni per l'arruolamento dei volontari per il nuovo Corpo d'occupazione d'Africa.

Non venne però fissato ancora il giorno dell'apertura dell'arruolamento.

Si dice che oltre a 300 ufficiali in posizione ausiliaria, di complemento ed a riposo chiesero di entrare a far parte del nuovo Corpo di volontari.

Il Ministero della guerra nominerà una apposita Commissione per esaminare tutte le domande presentate.

— La colonia artistica romana è a lutto. La scorsa notte si suicidava il pittore russo Brandt. Aveva sessant'anni ed era molto ricco.

ROMA, 5, *ore* 3,50 *pom.* (Nostro part.). — Nella seduta di stamattina alla Camera vennero approvati con grande celerità ben sette progetti di legge.

Vi fu un incidente nella discussione del progetto per i prestiti ai Comuni per opere di risanamento.

L'on. Ercole raccomandò al Ministero di usare tutte le possibili cautele perchè i prestiti servano realmente ad opere di risanamento, e non ad altri scopi.

Il ministro Crispi rispose che il progetto provvederà a sufficienza a questo pericolo.

Ercole insistette, dicendo d'aver udito dire che il progetto serviva a mire politiche, poichè il Governo voleva ingraziarsi i Comuni.

Crispi, balzando indispettito, esclamò: « Sappia, onorevole Ercole, che il Governo, di cui faccio parte, non ha bisogno di ricorrere a simili spedienti. « Protesto contro la frase da lei pronunciata. »

L'on. Ercole si affrettò a dichiarare che quella era una voce da lui raccolta fuori della Camera.

Crispi ribattè: « Mi stupisco tuttavia che si portino qua dentro tali voci. »

E con ciò l'incidente fu esaurito.

Un altro incidente si ebbe fra l'on. Baccelli e Coccapieller discutendosi il progetto relativo alla tutela dei monumenti antichi di Roma.

Baccelli, non appena fu votato il progetto per alzata e seduta, ringraziò la Camera in nome della cittadinanza romana.

Coccapieller interruppe allora l'oratore dicendo: « Roma vi ringrazierebbe assai più se impiegaste i milioni che spendete attorno ai ruderi nel provvedere ai bisogni degli operai o degli agricoltori. »

L'on. Baccelli protestò contro questa interruzione.

Coccapieller di ripiglio: « Se non provvederete alle classi bisognose, un giorno vi troverete di fronte ad una rivoluzione. » (*Voci di: Oh! oh! Risa, mormorii, strepiti*)

Baccelli fra i rumori gridava: « Ai rivoluzionari provvederà il Ministero degli interni. »

Coccapieller, inviperito, gesticolante, pronunzia qualche parola che non viene intesa, e quindi esce dall'aula.

ROMA, 5, *ore* 8,20 *pom.* (Nostro part.). — Nella seduta d'oggi alla Camera, nella quale si continuò la discussione sui provvedimenti ferroviari, vi fu solo di notevole il discorso dell'on. Baccarini.

L'on. Baccarini dichiarò che aveva fiducia negli uomini che sono attualmente al Governo e che quindi votava l'ordine del giorno favorevole al Ministero presentato dall'on. Chiaves.

Chiaves, svolgendo il suo ordine del giorno, fece un discorso sobrio ed efficace che tenne viva l'attenzione della Camera.

L'ordine del giorno Chiaves ebbe una fortissima maggioranza.

Si notò però che una quarantina di meridionali votarono contro quell'ordine del giorno.

ROMA, 5, *ore* 8,25 *pom.* (Nostro part.). — Il giornale *L'Esercito* annunzia che entro il mese corrente si faranno soltanto promozioni di tenenti-colonnelli.

— Venne nominata una Commissione per esaminare i titoli dei concorrenti ai posti di sostituto avvocato fiscale militare.

La Commissione è presieduta dall'avvocato fiscale generale.

— Notizie giunte da Massaua recano che il tenente-colonnello Pizzocaro, il quale era gravemente ammalato, si trova ora in convalescenza.

Finora la temperatura a Massaua si mantiene tollerabile.

Lo stato di salute delle truppe è buono.

Movimento giudiziario.

ROMA, 5, *ore* 6,5 *pom.* (Nostro part.). — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, pubblicato questa settimana, reca, fra le altre, le seguenti disposizioni e promozioni nel personale giudiziario:

Giolino, presidente del Trib. civ. e correz. di Casale, è trasferito in detta sua qualità a quello di Pordenone.

Sono, presidente di Tribunale a Viterbo, è trasferito a quello di Avellino.

Tagliatti, presidente del Tribunale a Conegliano, trasferito a quello di Aosta.

Capotorti, id. id. di Monteleone, trasferito a quello di Catanzaro.

Monari, vice-presidente del Tribunale civ. e corr. di Venezia, è nominato presidente del Tribunale di commercio nella medesima città.

Gandolfi, vice-presidente di Tribunale a Brescia, è nominato presidente e destinato al Tribunale di Salò.

Andreis, vice-presidente di Tribunale a Torino, è nominato presidente e destinato a quello di Casale.

Bocchi, vice presidente di Tribunale a Bologna, è nominato presidente e destinato a quello di Ferrara.

Andriani, vice-presidente del Tribunale di Arezzo, è nominato presidente e destinato a quello di Grosseto.

Sarti, vice-presidente del Tribunale di Torino, è nominato presidente e destinato a quello di Piacenza.

Borro, vice-presidente del Tribunale di Firenze, è nominato presidente e destinato a quello di Viterbo.

Ianigro, vice-presidente del Tribunale di Roma, è nominato presidente e destinato a quello di Bari.

Degiovanni, vice-presidente del Tribunale di Genova, è nominato presidente e destinato a quello di San Remo.

Zola, vice-presidente del Tribunale di Brescia, è nominato presidente e destinato a quello di Bozzolo.

Puccini, vice presidente del Tribunale di Aquila, è nominato presidente e destinato a quello di Lecce.

Piloni, vice-presidente del Tribunale di Milano, è nominato presidente e destinato a quello di Conegliano.

Zerbi, vice-presidente del Tribunale di Napoli, è nominato presidente e destinato a quello di Varese.

Agrosti, vice-presidente del Tribunale di Trani, è nominato presidente e destinato a quello di Monteleone.

Miceli, vice-presidente del Tribunale di Sassari, è nominato presidente e destinato a quello di Sciacca.

Napodano, vice-presidente del Tribunale di Lecce, è nominato presidente e destinato a quello di Ariano.

Gigli, vice-presidente del Tribunale di Napoli, è nominato presidente e destinato a quello di Vallo.

Morelli, vice-presidente del Tribunale di Lucca, è nominato presidente e destinato a quello di Bobbio.

Pratesi, vice-presidente del Tribunale di Firenze, è nominato presidente e destinato a quello di Massa.

Rossi, vice-presidente del Tribunale di Venezia, è nominato presidente e destinato a quello di Tolmezzo.

Finizia, vice-presidente del Tribunale di Catanzaro, è nominato presidente e destinato a quello di Sassari.

Furolla, vice-presidente del Tribunale di Cosenza, è nominato presidente e destinato a quello di Patti.

Arduini, vice presidente del Tribunale di Milano, è nominato presidente e destinato a quello di Paullo.

Dambrosio, vice-presidente del Tribunale di Roma, è nominato presidente e destinato a quello di Lucera.

Borelli, procuratore del Re a Oneglia, è trasferito in detta sua qualità a Potenza.

Marsala, procuratore del Re a Menfi, è trasferito al Tribunale di Cassino.

Dellorusso, sostituto procuratore del Re a Bari, è promosso procuratore del Re e destinato al Tribunale di Menfi.

Bandini, sostituto procuratore del Re a Livorno, è promosso procuratore del Re e destinato al Tribunale di Oneglia.

Frigotto, vice-presidente del Tribunale di Verona, è promosso presidente e destinato a quello di Mantova.

Moschini, vice-presidente del Tribunale di Girgenti, è trasferito in detta sua qualità a Verona.

Diamante, giudice di Tribunale a Spoleto, è tramutato a Velletri.

Pucci, giudice di Tribunale a Sala Consilina, è tramutato a Velletri.

Pompa, giudice di Tribunale a Velletri, è tramutato a Sulmona.

Delporcio, giudice di Tribunale a Velletri, è tramutato a Spoleto.

Lavagna, uditore giudiziario a Torino, è nominato pretore e destinato alla Pretura di Fenestrelle.

Sala, uditore giudiziario ad Ivrea, è nominato pretore e destinato alla Pretura di Donnaz.

Lanza, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-cancelliere ed è destinato alla Pretura del Borgo San Salvatore di Torino.

Movimento nelle Prefetture.

ROMA, 5, *ore* 8,25 *pom.* (Nostro part.). — Nel personale dipendente dal Ministero dell'interno si ha il seguente movimento:

Ferrari Felice, consigliere delegato di Prefettura, è collocato a riposo per anzianità e dietro sua domanda col titolo onorifico di prefetto.

Ravizza Eugenio, consigliere delegato di Prefettura, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

Bianchi Rosalio, sotto-prefetto in aspettativa, è richiamato in attività di servizio.

ROMA, 6, *ore* 8 *antim.* (Nostro part.). — Ieri sera nei crocchi parlamentari si commentava assai il vivo **incidente Saracco-Toscanelli** seguito nella seduta pomeridiana del giorno. (*Vedi Camera*)

Si discutevano i provvedimenti finanziari. Il Toscanelli svolgeva il suo ordine del giorno, che proponeva di sospendere l'esame degli articoli, nei quali è questione della Genova-Ovada-Asti e della Roma-Reggio-Cerda. Come sapete, questo deputato in questi di dimostra nelle questioni un'irruenza straordinaria e una particolare avversione al Governo.

Egli affermò che il ministro Saracco concedeva la linea Roma-Palermo affinchè gli si concedesse la Genova-Ovada-Asti.

Saracco, sdegnato, rispose: — Se qualcuno, fuori di quest'aula, mi ripetesse tali accuse, gli risponderei che esse non arrivano all'altezza del mio disprezzo.

E Toscanelli, gesticolando: — Dissi la verità e lei mi offende!

Il presidente: — L'on. ministro ha rivolto le sue parole a *qualcuno fuori di quest'aula* e però non riguardavano lei.

Saracco: — Dissi e mantengo: « quell'accusa non arriverebbe all'altezza del mio disprezzo! »

Toscanelli: — Ed io ripeto che dissi la verità. (*Grida, esclamazioni, rumori*)

Toscanelli vuole spiegarsi, ma le disapprovazioni della Camera sono sì generali che lo dissuadono dall'insistere.

— Ieri sera, sotto la presidenza dell'on. Tommaso Villa, si è adunato il Comitato promotore pel **concorso degl'Italiani all'Esposizione di Parigi.**

Vennero approvati: un manifesto al Paese, una circolare alle Camere di commercio, agli istituti di Belle Arti, ai Sodalizi, ecc.; e lo statuto di una Associazione fra gli espositori.

Ciascun aderente dovrà firmare almeno un'azione da 100 lire.

Indi tutti gli aderenti nomineranno il Comitato definitivo. Frattanto l'assemblea confermò il mandato di fiducia nel Comitato attuale.

Le Camere di commercio di Torino, di Milano, di Napoli, di Palermo e di Modena hanno mandato le loro adesioni.

Nota. — Noi non sappiamo quello che abbiano risposto le altre Camere di commercio, nè possiamo certamente assicurare che sia esattissima la versione del nostro corrispondente.

Ma dobbiamo rilevare che la Camera di commercio di Torino non ha fatto finora nessuna adesione. All'annunzio telegrafico della costituzione di un Comitato promotore a Roma per promuovere il concorso degli italiani alla Esposizione di Parigi, la presidenza della nostra Camera di commercio rispose facendo plauso e promettendo di comunicar l'invito in una prossima adunanza camerale. E infatti ciò fece nell'adunanza di lunedì u. s., ma la Camera di commercio votò a grandissima maggioranza un ordine del giorno che noi abbiamo già pubblicato, e il quale per intanto suona ben altrimenti che adesione al Comitato di Roma. Anzi la rappresentanza commerciale delle due importanti provincie di Novara e Torino si propone un'azione indipendente e autonoma, nella quale conta di avere seguaci altre rappresentanze commerciali.

A quanto abbiamo potuto arguire, questa iniziativa sarebbe provocata da che nel primo Comitato promotore di Roma, se furono chiamati parecchi autorevoli oratori e deputati politici, furono dimenticati affatto i rappresentanti e i membri delle principali Camere di commercio e i deputati industriali.

— È probabile che Depretis parta per Stradella questa sera, se la salute glielo consente. Ieri la Regina ha ricevuto donna Amalia Depretis in visita di congedo.

Messina, 5 (Ag. Stef.). — Il *Manilla*, della N. G. I., proseguì ieri per Port-Said e Bombay. Ieri è partito per Genova il *Regina Margherita*, della N. G. I.

Ferrara, 5 (Ag. Stef.). — **La piena del Po** raggiunse il suo colmo questa mattina alle 5. Dopo essere stata alcun tempo stazionaria, incominciò il periodo, del decrescimento che continua in ragione di 2 centim. all'ora.

Brescia, 5 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche* — Collegio I. Risultato definitivo: Gennaro 3579 voti, Benedini 3202. Ballottaggio.

Un caso sospetto.

PALERMO, 5, *ore* 12 *pom.* (Nostro part.). — Venne accertato nel paese di Mezzojuso, in provincia di Palermo, un caso di malattia sospetta seguita da morte.

Il morto si chiamava Nicolò Cuccia, studente universitario. Era proveniente da Catania.

Furono presi energici provvedimenti perchè il morbo non si propaghi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 5 luglio.

ROMA, 5, *ore* 3,45 *pom.* (Nostro part.). — La seduta viene aperta alle ore 2,30.

In principio l'aula era scarsamente popolata. Però per gli ambulatori della Camera si notava una certa animazione.

Dei ministri al solito banco era presente soltanto l'on. Saracco.

Sul banco che è dietro ai ministri si nota una lunga fila di urne. Esse servono per la votazione dei sette progetti di legge votati nella seduta di stamane. (*Vedi più sopra*).

S'intraprende la votazione a scrutinio segreto su questi sette progetti.

Un segretario fa la chiama ed i deputati sfilano a deporre il loro voto; quindi molti di essi abbandonano l'aula.

LANZARA presenta la relazione su diverse petizioni.

COSTANTINI svolge un'interrogazione sua e di altri sulla *minacciata soppressione della terza corsa sulle linee complementari adriatiche in servizio dei capoluoghi di provincia Teramo, Ascoli e Macerata.*

SARACCO risponde che tutelerà gl'interessi di quelle popolazioni.

Si riprende la discussione sui **provvedimenti ferroviari.**

(Agenzia Stefani).

GUICCIARDINI svolge un suo ordine del giorno col quale approva il concetto del progetto, e si augura che si provveda con sollecitudine all'esecuzione della legge del 1879 per le linee meridionali del versante Adriatico.

MARTINI F. svolge un ordine del giorno col quale approva in massima il disegno di legge attuale ed esorta il Governo a provvedere alla sollecita costruzione delle linee meridionali del dorsale degli Appennini.

LUGLI svolge un ordine del giorno col quale approva in massima il progetto del Governo e confida che il ministro saprà mantenere le nuove spese nei limiti fissati dalla legge.

BONOMO, DI GAETA, DE RENZIS e PERUZZI svolgono altri ordini del giorno.

TOSCANELLI, della minoranza della Commissione, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera desidera di passare alla discussione e votazione dei due primi articoli della legge, e, sospendendo l'esame degli altri nei quali è questione della Genova-Ovada-Asti e della Roma-Reggio-Cerda, passa all'ordine del giorno. »

Svolgono pure altri ordini del giorno NOCITO, ROSANO, PETRONIO e CHIAVES.

DE ZERBI, relatore, si limita ad osservare che la discussione ha posto in chiaro che da tutti si vuole equanimità nell'esecuzione della legge. Dice che le linee strategiche avranno la precedenza, senza ledere però i diritti acquisiti dalle altre. Fra queste si trovano le linee Ovada-Asti e Roma-Cerda.

SARACCO accetta gli ordini del giorno Lugli e Peruzzi. Assicura che esaminerà attentamente le proposte per i tronchi speciali, senza però prendere impegni. Accetta le raccomandazioni di Comin. Dice di non prendere impegno, nemmeno per la graduatoria. Accetta l'ordine del giorno Chiaves, il quale, dopo spiegazioni e dichiarazioni di TOSCANELLI e BACCARINI, è approvato.

Si annunzia una interrogazione di COMPANS sulla *convenienza di restringere la pubblicità delle notizie relative alla spedizione di truppe e materiali in Africa.*

Si proclamano i risultati delle seguenti votazioni:

Proroga del trattato di commercio colla Spagna, 216 voti favorevoli e 3 contrari.

Prestiti ad interesse ridotto a favore dei Comuni per le opere di risanamento, 219 favorevoli e 27 contrari.

Autorizzazione a parecchie Provincie e Comuni e divieto al Comune di N.ttuno di eccedere il limite della sovraimposta, con 212 voti favorevoli e 34 contrari.

Tutela dei monumenti antichi posti nella zona meridionale di Roma, con 194 favorevoli contro 52.

Emissione in caso di perdita dei duplicati dei titoli rappresentativi dei depositi, con 232 contro 13.

Approvazione di contratti e permute di beni demaniali, con 222 favorevoli e 24 contrari.

Spesa per la ricostruzione e adattamento del fabbricato detto della Dogana in Pavia, con 211 contro 35.

Levasi la seduta alle ore 7,20.

Vedi in terza pagina il resoconto del Senato.

TELEGRAMMI ESTERI

TRIESTE, 5, *ore* 1,50 *pom.* (Nostro part.). — Stamane venne felicemente inaugurata la ferrovia Trieste-Erpelle.

Intervennero alla cerimonia il ministro del commercio, marchese di Bacquehem, e trecento invitati.

Lo spettacolo che offrono le montuose località fra cui si stende la nuova ferrovia è oltremodo pittoresco.

Londra, 4 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni* — Fergusson dice che la convenzione anglo-turca non è stata ancora ratificata dal Sultano, ma che la corrispondenza tenuta dall'Inghilterra colla Turchia sarà distribuita ai deputati in questa settimana. Non può ancora dire se qualche impegno sussidiario sarà preso entr'oggi, la giornata non essendo ancora passata e non può promettere di rispondere domani, però spera di poter fare delle comunicazioni alla Camera fra qualche giorno.

Lipsia, 4 (Ag. Stef.). — Il **processo di alto tradimento** contro Klein, Grebert, Erkardt — ritenuti strumenti del commissario di polizia francese Schnaebele — è cominciato oggi davanti all'alta Corte di giustizia dell'Impero. Klein confessa di aver servito da spia al commissario francese e di avergli fornito degli schizzi o dei particolari sulle fortezze di Strasburgo e Magonza. Grebert ed Erkardt si dichiarano innocenti.

Costantinopoli, 5 (Ag. Stef.). — Mahmud-pascià, vice-presidente del Consiglio dei ministri, si reca a Candia incaricato di una speciale missione conciliativa.

Buenos-Ayres, 3 (Ag. Stef.). — Durante il mese di giugno scorso sono giunti da oltre mare 44 vapori con 6850 emigranti. Le entrate della dogana ascesero, durante lo stesso mese, a 2,416,000 piastre per Buenos-Ayres, ed a 425,800 piastre per Rosario.

Parigi, 5 (Ag. Stef.). — Il presidente del Consiglio, Rouvier, presenterà oggi alla Camera il bilancio, dal quale risulta che in confronto del bilancio ordinario e straordinario precedente il Ministero farà una economia di 120,000,000. Si assicura che il Governo è deciso di portare da 50 a 70 franchi l'ettolitro il diritto d'importazione sugli alcool esteri.

Un dispaccio da Costantinopoli, in data d'oggi, ore 1, annunzia che la Convenzione anglo-turca non è stata ratificata dal sultano.

Ems, 5 (Ag. Stef.) — L'imperatore di Germania è arrivato, ricevuto entusiasticamente dalla popolazione.

Londra, 5 (Ag. Stef.). — *Camera dei Lordi.* — Salisbury, rispondendo a Rosebery, dice che la ratifica della convenzione anglo-turca non venendo accordata e non essendo rifiutata, le istruzioni date a Wolff furono di lasciare Costantinopoli entro questa settimana. Tali istruzioni non saranno modificate.

Parigi, 5 (Ag. Stef.). — La conferenza internazionale pei cavi sottomarini terminò oggi i suoi lavori. Decise di firmare il protocollo fissante pel 1° maggio 1888 l'applicazione della convenzione del 14 marzo 1884, sotto riserva che i cinque Stati firmatari che non votarono ancora le leggi prescritte dall'articolo 5 della convenzione abbiano allora adottato provvedimenti destinati ad assicurare l'esecuzione dell'accordo internazionale.

Londra, 5 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Fergusson, rispondendo a Bryce, dice che il Governo francese riconobbe recentemente il protettorato inglese su Dongoreta. Suppone che se la bandiera francese è ancora inalberata, sarà tolta alla prima occasione; ma, visto che la piazza è interamente senza abitanti, dobbiamo contare per informazioni sulle navi che passano.

Belgrado, 5 (Ag. Stef.). — La Legazione ottomana smentisce ufficialmente le voci di recenti aggressioni nel territorio serbo attribuite agli Arnauti. Invece il territorio turco è stato violato da forti bande serbe, fino di 300 uomini. Dichiara che la Porta ha preso misure preventive energiche.

Parigi, 5 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Interrompesi la discussione della legge militare. Approvasi con 527 voti contro 5 l'urgenza per la proposta tendente a elevare da 30 a 70 franchi i diritti sugli spiriti fino al 30 novembre del 1887.

Il *Temps* ha da Sofia che la Sobranje, aperta ieri, elesse Tarschel presidente, Stoianoff vice-presidente. Oggi udirà la **relazione dei tre delegati inviati in Europa.** Dicesi che il Governo proporrà tre candidati al trono. Tutti i Comitati della *Lega patriottica* spediscono telegrammi, chiedendo l'elezione di un principe che sostenga l'indipendenza bulgara.

Bruxelles, 5 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Cominciò la discussione sul progetto di reclutamento dell'esercito. Beernaert difende vivamente il servizio personale pei seminaristi istitutori. Desidererebbe la loro esenzione dal servizio in tempo di pace; ma in tempo di guerra li impiegherebbe come cappellani e infermieri. Dichiara che il Governo non farà del progetto questione di Gabinetto.

Parigi, 5 (Ag. Stef.). — *Senato.* — È approvato il rialzo dei diritti sugli alcool, come è stato votato dalla Camera.

La questione del nunzio Rotelli.

Parigi, 4 (Ag. Stef.). — I deputati radicali Camillo Pelletan e Laguerre si recarono nuovamente dal ministro degli esteri Flourens. Il colloquio si aggirò sulla presenza del nunzio pontificio monsignor Rotelli alla serata del barone Mackau e sulla condotta tenuta dal console francese dell'isola di Jersey il quale, dicesi, si sarebbe recato ad ossequiare il Conte di Parigi.

Flourens rispose che realmente monsignor Rotelli si recò alla serata del barone Mackau, ma che ciò fece senza secondi fini e senza l'intenzione d'offendere suscettibilità di cui ignorava l'esistenza, essendo giunto in Francia da pochi giorni. Flourens soggiunse che le informazioni ricevute sul nuovo nunzio gli permettevano di fare i più grandi elogi di quest'ultimo, specialmente per il suo carattere franco. Riguardo al console, Flourens assicurò i due deputati che mai avvicinò, nè salutò il Conte di Parigi.

Pelletan e Laguerre convocheranno i loro amici politici per decidere se sia il caso di muovere al Governo una interpellanza.

Italia e Spagna sul Canale di Suez

Parigi, 5 (Ag. Stef.). — Il *Journal des Débats*, in un articolo nel quale dice correre voce che l'Italia intenda occupare le rive del Canale di Suez e partecipare all'occupazione dell'Egitto, combatte un tale progetto, perchè l'Italia non è una nazione neutrale. Dice che se una Potenza mediterranea dovesse essere incaricata della guardia del Canale di Suez, questa dovrebbe essere la Spagna, che, se non è neutrale per i trattati, lo è per volontà propria e per la sua posizione geografica.

Lemberg, 5 (Ag. Stef.). — L'arciduca ereditario Rodolfo d'Austria è partito questa mattina fra entusiastiche acclamazioni della popolazione.

Pietroburgo, 5 (Ag. Stef.). — La Commissione anglo-russa per la delimitazione della frontiera afgana riprenderà i suoi lavori dopo il ritorno di Ridgeway.

La *Gazzetta tedesca di Pietroburgo* dice che tutto fa supporre che tale questione sarà presto risolta in modo soddisfacente.

New-York, 4 (Ag. Stef.). — Il *Marco Minghetti* è partito ieri per l'Europa.

Nuovi disordini in Spagna.

Madrid, 5 (Ag. Stef.). — A Valenza sono avvenuti nuovi disordini. La truppa **fece fuoco** sugli ammutinati. Si hanno a deplorare un morto ed un ferito. La Società appaltatrice del dazio-consumo sciolse il contratto. L'ordine è ristabilito.

Chiusura della Borsa di Parigi	4	5
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	99 67	99 77
— Consol. inglesi	101 7/16	101 9/16
— Francesi 3 0/0	81 17	81 [illegible]
— Id. 3 0/0 ammor.	83 85	83 [illegible]
— Id. 4 1/2 0/0 1883	109 25	109 [illegible]
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	283 —	283 —
Id. Meridionali. Azioni	775 —	772 —
Banca di Francia	4110 —	4115 —
Canale di Suez	2023 —	2025 —

BORSA UFFICIALE.
6 luglio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **98 15**

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 6 luglio. — Sembra che i progetti finanziari del Ministero Rouvier incontrino il favore generale, ed auguriamo davvero che egli riesca a fare serie economie poichè abbia a raffermarsi l'attuale buona tendenza del mercato parigino.

In merito alla firma della convenzione anglo-turca, finora non è stata confermata, malgrado le voci di ieri sera.

Notiamo che oggi si stacca il *coupon* della nostra Rendita a Parigi, e, se si seguissero le antiche buone tradizioni, si dovrebbe registrare qualche po' di aumento.

Ore 12. — Incertezza.

Rendita contanti 98 10, 98 12.

Rendita fine corrente 98 30, 98 32.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore			Valore		
Banca N.	2200 —	nom. —	Meridion.	786 —	787 —
Mobil.	1001 —	1002 50	Mediterr.	604 —	605 —
Cr. Merid.	574 —	575 —	Venete	305 —	306 —
C. Torino	680 —	682 —	Gaudino	283 —	283 —
Subal.-Mil.	240 —	241 —	Fond. Ital.	364 50	365 —
B. Sconto	430 —	420 —	Id. nuove	339 50	340 —
Tiber. vec.	578 —	579 —	S. Paolo	509 —	509 50
Id. nuove	575 —	576 —	fattosi per contanti.		
Ind. Comm.	229 —	230 —			

Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano 313 —, 314 —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 5 luglio (*sera*)		4	5
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	54 80	54 [illegible]
» per agosto	»	54 90	55 —
» pei 4 mesi ultimi	»	52 70	52 90
» a 4 mesi da novembre	»	50 —	50 10
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	29 50	29 50
» raffinato scelto disp.	»	88 —	88 —
» bianco 3 disp.	»	32 30	32 —
» id. 4 mesi da ottobre	»	33 80	33 75

Liverpool, 5 luglio (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato più calmo.

Cotoni Indiani prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 3000.

Havre, 5 luglio (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 2900.

Mercato debole.

Caffè. — Venduti sacchi 4500.

Mercato fermo.

Manchester, 5 luglio (*sera*).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo prezzi fermi.

Marsiglia, 5 luglio (*sera*).

Frumento. — Importazione Quintali 20,000

» — Vendite » 500

Mercato calmo.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Mercato di Torino. — 6 *luglio*.

Gialli. — Super. (1) da L. 38 a 43. — Comuni da L. 35 a 37. — Infer. (2) da L. 30 a 33. — Totale mir. 200.

Totale della giornata mir. 200.

(1) Non compresi i così detti *calcinati*.

(2) Non compresi le così dette *faloppe*.

Dispacci telegrafici — Mercati del 5 luglio.

Mercato							Mir.
Acqui	43 39	38 35	— —	— —	— —	— —	300
Alba	39 42	30 38	— —	— —	— —	— —	400
Asti	44 43	38 —	34 —	— —	— —	— —	300
Carzoli	39 42	— —	— —	— —	— —	— —	350
Carrù	41 40	36 40	— —	— —	— —	— —	79
Casale	41 43	38 40	33 37	— —	— —	— —	300
Ultimo telegramma. Castelnuovo d'Asti	37 30	33 38	— —	— —	— —	— —	65
Cova	39 41	30 37	— —	— —	— —	— —	800
Chivasso	38 40	34 37	28 33	— —	— —	— —	60
Cortemiglia	29 41	— —	— —	— —	— —	— —	180
Cuneo	38 41	— —	— —	35 37	31 31	27 31	12,450
Dogliani	42 39	38 30	— —	— —	— —	— —	600
Fossano	37 43	33 01	— —	30 31	21 23	— —	300
Mondovì Breo	41 40	33 35	— —	30 27	28 30	— —	4500
Stradella	38 41	32 37	21 26	— —	— —	— —	230
Voghera	15 21	— —	— —	— —	— —	— —	400

Memoriale pe' pubblico.

Pel contribuente.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1888. — A termini dell'art. 30 del regolamento approvato col Reale decreto del 21 agosto 1877, n. 4021, si rammenta che ogni possessore di redditi di ricchezza mobile è tenuto a fare, entro il corrente mese di luglio, la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi all'effetto della determinazione dell'imposta da pagarsi nel venturo anno.

Però riguardo ai possessori di redditi commerciali, industriali o professionali, che non siano iscritti in nome delle provincie, dei Comuni, degli enti morali, delle Società in accomandita per azioni e delle Società anonime, la dichiarazione o la rettificazione dei redditi servirà alla determinazione della imposta per il prossimo biennio 1888-1889, salva la facoltà della rettifica per il secondo anno del biennio, a termini dell'art. 28 del testo unico di legge approvato con decreto reale del 24 agosto 1877, n. 4021.

Devono fare la dichiarazione dei redditi i contribuenti omessi nei ruoli del 1887, i possessori di redditi nuovi non ancora accertati, e coloro i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze del precedente accertamento.

Gli altri contribuenti possono fare anch'essi una nuova dichiarazione, ovvero espressamente confermare il reddito precedentemente accertato, od indicarne le rettificazioni; possono anche omettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma, ed in tal caso s'intende confermato il reddito risultante dall'accertamento anteriore, ancorchè questo fosse tuttora pendente.

Giusta la legge 2 luglio 1885, n. 3197, i possessori di più stabilimenti industriali, o di più sedi o succursali dello stesso stabilimento industriale, situati in Comuni diversi, escluse le Società anonime e in accomandita per azioni, sono obbligati ad indicare nella dichiarazione o nella rettifica anche il reddito particolare di ciascuno stabilimento industriale, di ciascuna sede o succursale, e ad indicare distintamente per ogni stabilimento, sede o succursale, gli stipendi, gli onorari e gli assegni mensili, pei quali essi sono tenuti a pagare l'imposta, salva la facoltà della rivalsa, a termini dell'art. 17 del citato testo unico.

Chi possiede un suo stabilimento industriale in Comune diverso da quello del suo domicilio è obbligato dalla stessa legge del 2 luglio 1885 a denunziare a parte, nella scheda che presenta nel Comune del suo domicilio, il reddito industriale e quello degli stipendi, assegni e onorari come sopra, inerenti allo stabilimento situato fuori del Comune di suo domicilio.

La conferma, la rettificazione e il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali.

Le schede per le denunzie vengono rilasciate tanto dall'Ufficio comunale, quanto dall'Agenzia delle imposte; e i contribuenti dopo averle debitamente riempite dovranno restituirle entro il mese di luglio all'uno o all'altro Ufficio, i quali hanno l'obbligo di rilasciarne ricevuta.

Trascorso il mese di luglio, l'agente delle imposte farà d'ufficio la dichiarazione o la rettificazione dei redditi per coloro che erano tenuti a farla e che la omisero.

Si rammenta a tutti coloro che hanno l'obbligo di fare la denuncia dei redditi, che la legge 28 giugno 1873, n. 1444, commina una soprattassa tanto per la omissione quanto per la inesattezza della denuncia, nella ragione di metà dell'imposta sul reddito non denunziato o denunziato in meno; che per altro quando la omissione della denunzia nel mese di luglio venga riparata entro i trenta giorni successivi, la soprattassa è ridotta dalla metà al quarto dell'imposta.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 5 luglio 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento degli Eredi Verrina l'adunanza per concordato fu rinviata al 19 corrente, ore 2 1/2 pom.

In quello di Borio Pietro fu omologato il concordato.

In quello di Bossi Luigi fu omologato il concordato.

I fallimenti di Torta Antonio, Bussi Giovanna, Bosio Maria, Ditta Perotti e Boccadoro, Castiglioni Magno, Scirotti Domenico, Mojno Giovanni, Marini Carlo, Monticelli Amedeo, Rapelli Filippo Anna, Ubertalli Giovanni, Tampo Giuseppe, Mosetto Giovanni, Chiapperotti Ferdinando, Massa fratelli, Dovecchi Giuseppe e Ronardo Lorenzo furono chiusi per mancanza di attivi.

Nel fallimento di Capello-Zucchi Anna a curatore provvisorio fu nominato l'avv. Carlo Grassis.

In quello di Voghera Antonio l'adunanza dei creditori andò deserta.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Fu costituita Società in nome collettivo tra i signori G. B. Garnerone e Almondo Alfonso, di Torino, sotto la ragione G. B. Garnerone e Comp., con sede in Torino. La Società ha per iscopo il commercio di tappezzerie in carta, ed il capitale sociale è di lire 3000. Gli utili saranno ripartiti in parti uguali. La Società durerà a tutto il 30 giugno 1898.

I signori Capriolo Carlo fu Costantino e Mario Filippo fu Carlo contrassero Società in nome collettivo il 16 settembre 1883, colla durata sino al 15 settembre 1891, anche nel caso in cui uno dei soci venga interdetto, inabilitato, oppure dichiarato fallito.

Forniture militari. — Il 15 luglio alla Direzione del R. Commissariato militare, via S. Francesco da Paola, 7, appalto per la provvista di n. 20,000 sacchi di tela olona per servizio delle sussistenze. L'appalto si farà in 20 lotti di n. 1000 ciascuno. Deposito L. 120 per lotto. Consegna entro giorni 60.

Appalto. — Il 25 luglio all'Albergo di Virtù di Torino appalto per la costruzione d'un fabbricato nuovo sede dell'Istituto educativo industriale. I lavori furono periziati L. 870,000. Deposito L. 10,000.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 5.

Rend. Ital. cont.	98 —	Az. F. Mediterr.			609
» » fine	99 35	Cambi			
Az. Banca Naz.	2310 —	Londra	—	vista	25 35
» Credito Mob.	1062 —	»		lett.	25 37
» Ferr. Merid.	780 00	Parigi	—	vista	100 45
Ob. Ferr. Merid.	— —	»		lett.	100 50

NUOVA YORK	1° luglio	2 luglio
Farina da dollari per 88 chilogramm.	3 40 a 3 40	0 00 a 0 00
Frum. disponib. dollari	nominale	0 — — »
Id. luglio »	0 84 7/8 »	0 — — »
Id. agosto »	0 85 1/4 »	0 — — »
Id. settembre »	0 86 1/4 »	0 — — »
Id. dicembre »	0 89 1/4 »	0 — — »
Id. primav. »	0 92 1/4 »	0 — — »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	48 1/4	— —

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale metro contante di frumento del peso di 77/78 l'ettolitro:

	1° luglio	4 luglio
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente luglio	» 21 50 a — —	21 50 a 21 70
Consegna agosto	» 21 25 a 21 50	21 50 a 21 75
Settembre ottobre	» 23 50 a 23 75	23 75 a — —
4 ultimi mesi	» 23 50 a — —	23 50 a 23 75

Stagionatura sociale delle Sete in Torino.

Bollettino del 5 luglio 1887.

Organzino	Colli	8	K.	774	61
Trama	»	—	»	—	—
Greggia	»	—	»	—	—
Articoli diversi	»	—	»	—	—
Totali	»	8		774	61
Entrati nel mese	Colli N.	71	K.	6586	80

Il Direttore-Gerente A. Bartoldo.

Città d'Alba.

Prezzi dei Bozzoli nel mercato del 4 luglio.

Qualità superiori (1), mir. 46,00, prezzo per kg. da L. 4 00 a 4 21.

Comuni, mir. 77,00, da L. 3 70 a 3 85.

Inferiori (2) mir. 00,00.

Infimi, mir. 12,00.

Bombonati, mir. 0,00.

Mar. di Bozzoli al peso pubblico mir. 175,40.

Totale mir. 175,00.

(1) Non compresi i così detti *bombonati.*

(2) Non compresi i così detti *falappa.*

LA NOMINA REGIA DEI SENATORI.

A proposito della riforma dell'Alta Camera — questione che occupa attualmente tanta parte della stampa e degli uomini politici e che viene studiata da apposito Comitato di senatori — il senatore Carlo Alfieri di Sostegno, che fu mai sempre un valido propugnatore d'una riforma senatoria in senso liberale, scrive all'*Opinione* questa lettera — già segnalata per telegrafo — la quale si riferisce al diritto di nomina conferito alla Corona:

Roma, 3 luglio.

L'Opinione, nell'assennato articolo in cui discorre stamane della *Riforma del Senato*, ammonisce « alcuni senatori, che al Senato presero l'iniziativa « di codesti studi, di moderare alquanto il loro zelo. « Non bisogna, soggiunge, neppur nelle apparenze, « lasciar credere che manchi al Senato qualcosa « perchè trae la sua origine dalla nomina del Re. »

L'epoca abbastanza remota nella quale mi dedica a codesti studi fa nascere in me il dubbio ch'io sia uno dei senatori cui sono indirizzate quelle parole. Mi preme, in tal caso, di respingere l'applicazione che se ne volesse fare a me. Questa protesta è, a mio avviso, del tutto superflua per quei pochi che hanno notizie esatte di quanto io abbia mai detto o scritto in argomento. Ma non è certo vana, rimpetto ai moltissimi che non hanno contezza delle mie opinioni se non per le interpretazioni affatto erronee e del tutto infondate, che se ne sparsero sempre, e più in questi ultimi tempi.

Non è la prerogativa regia quella che fu da me impugnata, bensì l'usurpazione che di essa venne fatta dal Ministero. E la maggior importanza, secondo me, dell'ordine del giorno votato a grande maggioranza nella recente riunione privata di senatori, sta nell'implicita, ma pure abbastanza evidente, riprovazione di quella usurpazione.

Secondo me, la ragione dell'esistenza del Senato e delle attribuzioni che gli spettano negli Stati costituzionali è diversa da quella della Camera popolare, ma procede del pari dalla natura stessa della società moderna.

Quindi i metodi di formazione devono essere diversamente appropriati a ciascuna delle due istituzioni, e l'origine della nomina del Re, se è schietta, se è circondata da garanzie di alta imparzialità e di illuminata ponderazione, non ha certo nulla da invidiare alla potestà conferita piuttosto dal numero che dalla qualità del suffragio.

Le sarò grato, pregiatissimo signor direttore, di accogliere nelle colonne del reputato giornale da lei diretto questa mia dichiarazione, ed in tale fiducia, ringraziandola anticipatamente, mi reco ad onore di sottoscrivermi con particolare osservanza

Suo devotissimo

CARLO ALFIERI DI SOSTEGNO.

A FIRENZE

Elezioni — Monumento a Manin. Feste — Rettifiche.

4 luglio.

(MARCO) — Un paio dei deputati radicali di Milano hanno creduto di dover spendere un telegramma gratulatorio, e la *Tribuna* si è dato il lusso di un articolo di fondo, salutando press'a poco il *trionfo della democrazia fiorentina* ed augurando grandi cose per l'avvenire, poichè nelle elezioni amministrative è riuscito consigliere comunale il giovane repubblicano di tempra antica, Silvano Lemmi. Questi, infatti, è riuscito l'ultimo, raggranellando un ottocento voti, in gran parte dovuti alle raccomandazioni di giornali monarchicissimi, i quali lodano in lui l'attività come presidente della Società del tiro a segno e la moderazione tutt'altro che giacobina. Quanto al trionfo, non hanno trionfato se non l'astensione e la confusione.

Volete la prova che le elezioni si sono fatte senza preoccupazioni, o, per lo meno, senza disciplina di partito? Nessuna frazione di elettori ha votato per intiero nessuna delle liste proposte; altrimenti sarebbero riusciti senza dubbio tutti i 15 raccomandati dal vecchio Comitato fiorentino designato dai giornali giovani come *clericale*, come ne riuscirono 10 con notevolissima superiorità di voti, di fronte allo sparpagliamento dei voti sopra circa 60 candidati messi innanzi col titolo di *liberale*.

La verità è questa: la massa elettorale è restata a casa, molto più che la giornata era temporalesca; i pochi votanti hanno fabbricato ciascuno la scheda secondo criteri individuali, senza seguire l'indirizzo di nessun partito.

***

Fra i numerosi candidati che ebbero voti insufficienti c'è anche il prof. Castellazzi, ma questi se ne può consolare colle parecchie altre ciambelle che riescono col buco a modo suo. Ieri, per esempio, come vi ho telegrafato, fu stabilito che il monumento a Garibaldi non venga eretto sulla piazza Manin, e che questa sia a disposizione d'un monumento al suo titolare. Fu un riguardo usato ai Veneti, in seguito a un persuasivo discorso di Ubaldino Peruzzi e visto che la colonia veneta, messa in moto dal Castellazzi e dal generale Redaelli, da ormai buone garanzie che il monumento al dittatore dell'assedio di Venezia si farà.

***

Ieri sera si è chiusa l'Esposizione regionale toscana, pure resta ancora qualche strascico delle feste di maggio; qualche signora di buona volontà va ancora a farsi fotografare dai giovani signori dilettanti che lavorano per beneficenza all'Esposizione fotografica; sull'angolo di via della Colonna la statua emblematica della Fotografia resta ancora di stucco, non screpolata dal sole ardente, nè spazzolata dalle pioggie burrascose.

Inoltre, ieri stesso ho veduto per le vie trottare quattro cocchi dorati guidati da quattro cocchieri vestiti *alla romana*, ciascuno piantato, per maggior sicurezza, su quattro ruote, invece che su due come le antiche bighe del Circo Massimo; andavano a correre il palio nel gran circo dove fu celebrato il Torneo e dove ora l'imprenditore s'industria le domeniche a chiamar gente con spettacoli ippici... che non vi descriverò, riserbando piuttosto l'inchiostro alle prossime feste di Siena.

***

Un telegramma da Firenze ad un giornale di Milano ammazzò anticipatamente il giornale *L'Elettrico*; dico anticipatamente, perchè tutto quello che comincia ha una fine; del resto, il direttore dell'*Elettrico* può trarre da quella notizia prematura un lieto augurio: dicono i saggi che quando si sogna la morte d'un vivo, gli si prolunga la vita.

Così quando sento dire che l'autorità abbia ordinato la chiusura di certe bische, dove si giuoca di giorno e di notte, dove per conseguenza c'è chi perde tempo e danaro e salute, sono persuaso che simili misure di polizia non riescano che a traslocare il vizio. Quanto a sopprimerlo, ci vuol altro; bisognerebbe anche qui cominciare dal sopprimere alcuni dei grandi *clubs*, dove non solo si giuoca come nelle piccole bische, ma la *cagnotte* è il sostegno del bilancio sociale, e senza di essa non sarebbe possibile dare splendide feste magari ai Sovrani. Ma in fatto di giuoco, come in fatto di prostituzione clandestina, la Polizia non colpisce che i meschini. Se il macao si celebra nelle splendide sale dorate, magari in faccia al palazzo dove risiedono il prefetto e il questore, se la *cocotte* senza libretto può darsi il lusso di andare alle Cascine in vettura di rimessa, la Polizia non vede nulla. Se uno resta ladruncolo non avrà che la galera, ma se diventa masnadiere o pirata sarà celebrato dalla poesia, e se si eleva al grado di conquistatore sarà riverito perfino dalla severa musa della storia. Tutto sta a *faire grand.*

LA PROCLAMAZIONE DI SANGUINETTI A SAVONA.

4 luglio.

(E.) — Ernesto Anselmo, presidente, questa volta ancora, della sezione principale del Collegio, ad onta di tutti gli sforzi fatti dai moderati savonesi chiamati a raccolta generale per conquistare quel seggio, ha proclamato oggi a deputato del Collegio di Genova II (Savona) il cav. Adolfo Sanguinetti con voti 6703, contro 3551 raggranellati con un vero *tour de force* ai Rossi, il campione del moderatume intransigente e... del *Commercio* di Genova.

La proclamazione è stata accolta dalle entusiastiche acclamazioni del partito liberale, il quale ha potuto finalmente riparare a quell'enorme ingiustizia, dovuta a bassi intrighi, che fu l'esclusione del Sanguinetti dal Parlamento.

Ed a questa ingiustizia si è oggi riparato in un modo splendido e del quale l'on. Sanguinetti può essere orgoglioso. Ma da questa votazione un fatto si deduce, che non è di poca importanza, come quello il quale viene ad avvalorare sempre più l'asserto che le vittorie ottenute dai moderati nelle ultime votazioni devonsi esclusivamente all'appoggio della Prefettura, la quale impedì, con qualunque mezzo lecito ed illecito, la libera manifestazione dell'opinione pubblica.

Lasciato questa volta a se stesso, privato, se non del tutto, in buona parte almeno del potente ed aperto appoggio della prefettura, il partito moderato ha accettato senza discussione la candidatura di uno sconosciuto nella vita politica, e si è accinto alla lotta, imbaldanzito ancora dalle recenti vittorie che lo facevano sperare nella riuscita.

Ma le sole forze, abbenchè ben disciplinate, del partito, non furono bastanti; i mezzi e mezzucci ai quali si ebbe ricorso furono vani, e la sconfitta più vergognosa è toccata ai fautori del Rossi, al quale si può giustamente applicare il noto adagio: *Chi troppo vuole, nulla stringe.* Infatti il cav. Angelo Serafino Rossi, il quale, in mancanza di meriti, possiede due nomi celesti, non contento d'essere il primo nel proprio Comune, ha voluto tener dietro a sogni ambiziosi, i quali si sono prestamente dileguati, ed egli, il quale aspirava ad un semplice seggio a Montecitorio, si trova ora a non essere nemmeno più sindaco. Continuerà però ad essere agronomo, ed ai larghi possessi potrà aggiungere quello d'un fiasco colossale. Nell'ozio poi derivantegli dal non dover più preoccuparsi degl'interessi materiali e morali dei propri compaesani, egli potrà intrattenersi con maggior agio colle amiche Muse, per trarne poi quelle divagazioni poetiche che gli hanno dato fama di *vigoroso* ed *elegante* poeta.

Un ex-soldato nel diritto tedesco

Berlino, 2 luglio.

(COLA) — Nei Circoli progressisti si fa un gran discorrere del maggiore Hinze e del giurì d'onore che lo ha condannato. Ne franca proprio la spesa? Sono davvero di buona lega l'indignazione che traspira dai detti discorsi e la logica che li governa? A me parè di no. A me pare che, o questa manchi di rigore, o quella di sincerità. In ogni modo giudicatene voi.

Hinze è un ex-maggiore di fanteria, il quale, dopo essersi conquistata in campo la Croce di ferro, chiese ed ottenne, pochi anni fa, la pensione, col diritto di continuare a portare la divisa ed il titolo, salvo l'aggiunta a quest'ultimo delle due tradizionali lettere *a. D.*, che significano *ausser Dienst*, cioè fuori servizio. Invece però di ritirarsi, al pari di tanti altri, in campagna a godersi il suo *otium cum dignitate*, egli, roso com'era dal tarlo della politica, si gettò a capofitto nella baraonda della stampa e delle elezioni. Il peccato non sarebbe stato che veniale, anzi gli avrebbe procacciato lodi ed incoraggiamenti, se illuso avesse adoperato la sua parola e la sua penna a difendere il Governo e i partiti che tengono della sua. Ma, caso inaudito, l'ex-maggiore prussiano diventò invece collaboratore del *Berliner Tageblatt* e della *Nation*; eletto deputato, sedette fra i progressisti; insultato in un manifesto elettorale dai suoi avversari, si contentò di sporgere borghesemente querela; e finalmente nell'ultima campagna, nella quale, del resto, rimase in tromba, fu dei più accaniti a combattere il ministro della guerra ed il settennato.

Ora c'ha un articolo, non so di che legge o regolamento militare, il quale costituisce presso ogni Corpo d'esercito un giurì d'onore permanente, cui spetta di sorvegliare la condotta di tutti gli ufficiali così in attività di servizio come pensionati. Quest'articolo è stato applicato al maggiore Hinze. L'imperatore, sulla proposta del giurì d'onore del Corpo della guardia, l'ha di questi giorni privato del titolo e della divisa, lasciandogli, in grazia dei suoi onorati servigi, la Croce di ferro, e, s'intende, la pensione. Il rescritto imperiale non si diffonde naturalmente a motivare il giudizio; è secco e conciso come il comando di un vecchio sergente. Ma il *Berliner Tageblatt* assicura che i capi d'accusa, e quindi i motivi della sentenza, sono due: primo, la querela sporta da Hinze contro i firmatari di quel tal manifesto elettorale; secondo, la parte da lui presa nell'ultima campagna, gli articoli che scrisse, i comizi a cui assistette, i discorsi che vi pronunciò.

Lasciamo il primo punto. Un articolo, credo, del Codice penale militare punisce quegli ufficiali che, oltraggiati, non difendono il loro onore colle armi alla mano. Hinze non era più ufficiale in attività di servizio e perciò non fu punito col rigore voluto dal Codice, ma il titolo di maggiore, la divisa, erano pur sempre legami che lo tenevano avvinto all'esercito, che impacciavano la libertà dei suoi movimenti. Che cosa importa che il Codice penale comune consideri invece il duello come un delitto? Che cosa crede di provare la *Vossische Zeitung* raccontando come qualmente il *Prince Consort* riuscisse ad estirpare dall'esercito inglese la mala pianta del duello? Gli ufficiali inglesi, dice essa, non sono per ciò meno onorati ed onorevoli dei loro colleghi continentali. Bella scoperta! Ma in Germania un *Prince Consort* non è ancora nato, e finchè la *Vossische Zeitung* non avrà ottenuto da Dio o dal popolo tedesco potestà di riformare a sua posta le leggi e le consuetudini vigenti, bisognerà pure che s'acconci anch'essa a rispettarle e a non stupirsi che altri le faccia rispettare.

Ma il secondo punto? Gli scritti di Hinze non avrebbero leso l'onore del Corpo degli ufficiali, se in luogo di combattere avessero difeso il settennato; la sua immacolata divisa di maggiore non sarebbe stata appannata dai vapori di nicotina e di alcole nelle adunanze elettorali, se le pipe fossero state antisemitiche anzichè socialiste, e la birra, anzichè dai progressisti, fosse stata pagata col denaro dei conservatori. Senza dubbio, così facendo, s'applicano due pesi e due misure. *Si duo faciunt idem non est idem.* In Italia, nel Belgio, in Inghilterra, la cosa sarebbe illegale, incostituzionale. Chi ne levasse le alte grida avrebbe, dal punto di vista del diritto vigente, pienamente ragione. Ma in Germania chi esce per ciò dai gangheri ha, dal medesimo punto di vista, pienamente torto.

Le reiterate sconfitte tolgono, pare, ai progressisti il senso della realtà. A forza di chiedere, nei loro programmi, l'istituzione d'un regime parlamentare, essi hanno finito per trattare come cosa salda i loro sogni, e ragionano oramai come se il regime parlamentare fosse già istituito.

Ma non sanno, dunque, che non si pubblica in Germania trattato di diritto pubblico, il quale non consideri il sistema parlamentare come un'anticaglia? Non sanno che non v'ha quasi cattedra universitaria dalla quale non s'insegni essere il governo di gabinetto ingiusto e per soprammercato atto solamente a sgovernare? Le costituzioni scritte, Dio buono, si somigliano, dal più al meno, tutte. Ma accade d'esse come dei vocaboli semitici, di cui non si scrivono che le consonanti, sicchè acquistano significato diverso a seconda delle vocali che il lettore v'inframmette. I voti di sfiducia non sono scritti in nessuna costituzione. Il rifiuto del bilancio per ragioni estranee al bilancio alcuna neppure.

In Germania i principi non hanno mai consentito a leggere tra le righe della Costituzione cotesti due diritti del Parlamento, che bastano a trasferire la sovranità dal re alla nazione. A termini della Costituzione, essi sono e si ritengono obbligati a non promulgare alcuna legge che non sia stata prima approvata dal Parlamento; ma ciò è tutto. Del resto, esercitano ogniqualvolta loro talenti il diritto di veto, nominano e licenziano a loro posta i ministri e dirigono come meglio credono la politica dello Stato.

La massima che il re regna e non governa non ha mai passato il Reno. Il re di Prussia, il re di Baviera, ecc., sono irresponsabili davanti al popolo, perchè « superiori » al popolo; ma la politica che i ministri difendono in Parlamento non è quella di Tizio, Caio o Sempronio; è la politica del re. Agli impiegati non è permesso combatterla, e a chi in Prussia l'aveva dimenticato, il divieto fu impresso nuovamente nella testa nel 1882

con altri chiovi che d'altrui sermone,

cioè con un apposito rescritto reale. Quest'è il diritto vigente in Germania: stupirsi che venga applicato mi pare il colmo dell'ingenuità. Chi passeggia mentre piove si stupisce forse di tornarsene a casa bagnato?

LA CONDANNA DI UN TENENTE E L'ASSOLUZIONE DI UN FURIERE.

La sera del 17 aprile scorso, sotto la tettoia della stazione di Parma, vennero a contesa un tenente di fanteria, Ottavio Volpi, e un sott'ufficiale Sugliani.

Dal dibattimento è risultato che il tenente Panichi col suo compagno Volpi si recarono alla stazione per ritirare cavalli e bagaglio, che ivi trovarono il furiere Sugliani, cui fu affidato l'incarico di ritirare il bagaglio, recandosi il Panichi verso il treno per far discendere i cavalli.

Restarono insieme il Volpi ed il Sugliani, e fra essi successe un battibecco vivacissimo. Alcuni testimoni ebbero a narrare che il furiere passeggiava concitato davanti all'ufficiale Volpi, al quale dirosse le parole:

— Io vesto una divisa, lei è un borghese qualunque (Volpi vestiva in borghese) ed io non lo conosco.

L'ufficiale alla sua volta gli avrebbe detto.

— Ubbriacone, mascalzone, vigliacco, venga qua che mi farò conoscere.

Andarono verso il piano scaricatore, dove era quasi tutto buio, e il avvenne una colluttazione tanto forte che il Sugliani stramazzò a terra. Il Volpi aveva sangue al labbro, all'orecchio, alla mano destra. Furono divisi dagli impiegati della stazione, i quali attestarono anche all'udienza che il maestro di equitazione signor Sugliani dirigeva al tenente Volpi le precise parole:

— Io non ho paura dei suoi denari, brutto mascalzone.

Il tenente Volpi venne messo in accusa pel reato di *abuso di autorità* per avere usato vie di fatto contro il Sugliani, e questo fu imputato di *insubordinazione* con insulti, minaccie e vie di fatto contro un superiore ufficiale, però in seguito a provocazione.

Il Tribunale militare di Parma condannò il tenente Volpi a due mesi di carcere e assolse il furiere Sugliani.

LA SPEDIZIONE STANLEY NELL'IMBARAZZO.

La spedizione in soccorso d'Emin-pascià e del capitano Casati incontrò difficoltà che il suo capo non aveva previste quando giunse a Banana, alla foce del fiume Congo, il 18 marzo. Si prevedevano bensì molte difficoltà pel trasporto e l'approvigionamento di vettovaglie; ma esse sono maggiori che lo Stanley nol supponesse.

Giunti il 21 aprile a Leopoldville, Stanley-Pool, la spedizione non era riuscita, in cinque giorni, che a raccogliere una piccola provvigione di banane, appena sufficiente per nutrire 200 uomini durante un giorno, mentre occorreva provvedere all'alimentazione di 750. Per parte loro, i cacciatori della spedizione non erano riusciti ad uccidere che un solo ippopotamo.

Lo Stanley, in una lettera pubblicata nel *Globe*, constata che una vera carestia regna nel paese. Lo Stato, le missioni inglesi ed i mercanti stentano a procurarsi i viveri necessari.

Gravi difficoltà provengono eziandio dalla deficienza di mezzi di trasporti.

Ad ogni modo, lo Stanley è deciso ad affrontare, a vincere ogni ostacolo; giova sperare che egli vi riesca, tanto per l'interesse della scienza, quanto per la causa filantropica che lo guida in quelle inospiti contrade.

Un eclisse totale di sole.

Un eclisse totale di sole si verificherà la mattina del 18 agosto, dalle ore 5,20 sino alle ore 7,30. L'eclisse sarà visibile dal momento in cui il sole spunterà sul nostro orizzonte, cioè dalle ore 5,35. La possibilità d'osservare questo fenomeno nella sua totalità è sì rara nelle nostre contrade che in Londra, dal 1715 in poi, non se ne vide alcuno. A Parigi se ne vide uno nel 1724.

I territori donde si potrà osservare in migliori condizioni il fenomeno sono quelli che si estendono all'est di Mosca. Quivi converranno la maggior parte degli astronomi d'ogni paese.

Il Papa invierà quanto prima in Russia a studiare l'eclisse il P. Ferrari, della Compagnia di Gesù.

IL PROCESSO DEI PRETI

ovvero

DON ALBERTARIO IN TRIBUNALE

Il giorno 4, dinanzi al Tribunale di Milano, sono state riprese le udienze di questo processo. È venuto il momento delle arringhe. I resocontisti segnalano folla enorme — signore e anche una signorina. Una moltitudine di preti.

Dopo un battibecco fra Difesa e Parte Civile — nel quale don Davide è costretto a dichiarare, senza determinazione precisa di tempo, che prima del 1884 egli fu realmente il direttore dell'*Osservatore Cattolico*, cosa che prima aveva sempre e fieramente negata — il presidente dà la parola all'avv. Tedeschi. Il quale fa un'apoteosi dell'abate Antonio Stoppani. Chiama l'*Osservatore* « farisaicamente cattolico. » Dice che è il nemico della patria. Lo spetacchiatore delle glorie, non solo italiane, ma anche cattoliche. Insultò Tommaseo, Gioberti, Cantù, Rosmini e perfino Manzoni.

Concludendo, determina la responsabilità di don Albertario e dei sacerdoti Bonacina, Massara, Secco, Suardi, Rossi e Bigatti, coimputati.

I danni morali consistono nella disistima e nel disprezzo nei quali l'abate Stoppani è caduto per opera dell'*Osservatore*.

I danni materiali nella diminuzione di vendita delle opere dello Stoppani.

Termina respingendo ogni eccezione e chiedendo una sentenza di condanna.

L'avv. Boneschi presenta le conclusioni della Parte Civile.

Domanda che piaccia al Tribunale, reietta ogni contraria eccezione, giudicare dovere i gerenti dell'*Osservatore*, Castiglioni, Colnago, Montani e Mariani, il gerente della *Rivista*, Omarini, il sacerdote don Davide Albertario, quale direttore dell'*Osservatore* ed anche quale civilmente responsabile, insieme ai sacerdoti Bonacina, Massara, Secco, Suardi, Bigatti, personalmente e in via solidale, pagare in risarcimento dei danni materiali la somma di L. 10,000.

Inoltre, i gerenti Montani, Castiglioni, Mariani, Colnago ed Omarini essere condannati al pagamento di L. 20,000 per i danni morali. Più la inserzione della sentenza nell'*Osservatore*, nel *Secolo* e nella *Perseveranza*, e nel pagamento delle spese processuali.

Comminato l'arresto personale nei riguardi di tutti i responsabili, come sopra, per mesi 6, in caso di mancato pagamento, totale o parziale della somma che il Tribunale sarà per liquidare, per titolo sia di danno morale, sia di danno materiale, a favore del prof. cav. don Antonio Stoppani.

***

A proposito di questo processo, ecco qui un altro episodio sulle persone allontanatesi da don Davide.

Fra queste c'è anche monsignor Mario Mineo Janny, canonico della cattedrale di Caltagirone. Tutti a Milano conoscono questo pretone alto come una torre, e la cui verbosità irta di intransigenza non basta a nascondere la mediocrità del suo ingegno.

L'anno scorso predicò il mese mariano in San Carlo. Testè predicò in Sant'Eustorgio il mese di giugno.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

LA MADRE PAZZA

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Riduzione di A. V.

Maurizio camminava sempre avanti, fra i due compari che gli davano braccio. Per preservarlo dai passi falsi? Era libero di crederlo. Egli comprendeva, dal rumore dei ferri degli asini che battevano i sassi del sentiero diventato rapidissimo, che Elenitza lo seguiva e il cuore gli sussultava ogni tanto di gioia e di timore.

Ad un tratto raddoppiò l'oscurità. La comitiva attraversava una macchia fittissima e il sentiero per cui passava era tanto angusto che ad ogni momento i lunghi rami degli arbusti sferzavano il viso dei viaggiatori. Finalmente, dopo due ore di marcia, Maurizio e le sue guardie furono accostati da un individuo che faceva senza dubbio parte della banda dei briganti e che parlò piano, in dialetto greco, coll'uomo piccolo dai capelli rossi. In quell'istante apparve, a dieci passi di distanza, la luce di un gran fuoco attorno al quale quattro o cinque uomini dormivano. Il rumore li svegliò e, rialzatisi a mezzo corpo, guardarono i nuovi arrivati con aria di buon umore. Era impossibile vedere briganti più avvenevoli. I prigionieri, riuniti attorno al fuoco, cercarono di parlare e nessuno glielo impedì. Maurizio disse alla fanciulla:

— Spero non si senta troppo stanca e non abbia paura.

— Sono molto stanca, — rispose Elenitza; — ma finchè sarò con lei non avrò paura. Ciò che m'affligge di più in questo momento è il pensare alla desolazione della mia povera zia. Spero che i nostri affari procederanno sollecitamente.

— Quali affari? — domandò Maurizio, poco al corrente della procedura amministrativa dei clepti.

Come per soddisfarlo, il capo dei briganti, il piccolo uomo dai capelli rossi, sedette senza complimenti fra il dottore e la fanciulla. Poi entrò speditamente in materia, servendosi di un francese misto di espressioni indigene, di cui Elenitza dava la traduzione.

— Signore, — disse il brav'uomo, — penso abbiate premura di lasciarci e, se non dipende che da me, ci separeremo presto. Per guadagnare tempo uno dei miei uomini partirà a momenti, latore di una vostra lettera pei vostri amici di Smirne, ai quali crederete bene indirizzarla. So a chi ho l'onore di parlare, e non dubito che in due ore si trovino quattromila lire turche sulla vostra firma. Il resto ci riguarda. Il messaggiero si aggiusterà per ritirare la somma e sarà di ritorno dopodomani prima dell'alba. La sera stessa la signora e voi potrete essere di ritorno a Smirne.

— Come vi chiamate? — domandò Maurizio.

— Yani, signore, — fece il bandito salutando.

— Ebbene, Yani, credo che saremo a Smirne più presto di quello che voi dite, ma spero che faremo il viaggio insieme. Credete che il mio comandante e gli ufficiali del vascello da guerra sul quale sono di servizio....

— Come! Voi appartenete alla marina francese?

— Sicuro, signor Yani. Volete scommettere che a quest'ora metà dell'equipaggio del mio battello è per istrada per venirci a cercare? E, senza voler dir male dei soldati del sultano, vi assicuro che troverete una differenza fra essi e i miei marinai.

Il povero Yani non cercò nemmeno di nascondere l'immensa contrarietà che provava.

— *Fotia na tous kapsi!* (Che il fuoco li abbruci!) — egli esclamò battendo il pugno sul ginocchio.

Quella imprecazione era certamente all'indirizzo di coloro che gli avevano suggerita l'impresa senza dargli completi ragguagli. Accese una sigaretta, riflettè seriamente due o tre minuti, e riprese con tono conciliante:

— Sarei desolato per voi, signore, se le cose volgessero nel modo da voi supposto. Se siamo inseguiti, e vi assicuro che, in quel caso, lo sapremo subito, mi guarderò bene d'impegnare la lotta. Mi ritirerò coi miei, ma voi e la signora ci seguirete al monte Tauro, dove giungeremo per istrade certamente sconosciute ai vostri marinai.

Meditò ancora qualche istante e continuò:

— Sentite; vi diranno tutti che Yani non è un imbecille. Voi siete libero, signore, libero quanto un uomo può esserlo. Se credete, potete partire subito con una guida che io stesso vi fornirò.

— E la signorina? — domandò Maurizio.

— Oh! — disse Yani con aria maliziosa, — la signorina non appartiene alla marina francese, almeno pel momento... È a lei che chiederò le quattromila lire, sebbene non mi occupi abitualmente di operazioni di quel genere. Ma « la grandine è la benvenuta dove manca la pioggia. »

Elenitza impallidì. Non parlò, ma i suoi grandi occhi neri si rivolsero a Maurizio in moto atto supplichevole. Sentiva che non avrebbe avuto il coraggio di rimaner sola con miss Woodfall in mezzo a quei bruti. Con voce un po' soffocata alla disse:

— Il capitano ignora probabilmente che sono una povera orfana senza fortuna.

Ma Maurizio domandò:

— Quattromila lire turche fanno centomila franchi!

— Oh! no, signore, — riprese Yani, il cui viso si rifece sorridente. — Appena novantadue. Noi non contiamo a lire inglesi.

— Sta bene — disse il giovane.

Trasse di saccoccia il suo *carnet* e vi scrisse, alla luce del fuoco dei briganti, le linee seguenti:

« *Caro signor Harrisson.* — Ella saprà senza « dubbio a quest'ora che sua nipote, l'istitutrice di « lei ed io siamo nelle mani di Yani. Fummo con« dotti assai lontano, in montagna. Stiamo bene e « siamo trattati abbastanza convenientemente. Se « nulla viene a disturbare i disegni di Yani e dei « suoi, credo che non abbiamo a temere di peggio. « La prego di imprestarmi novantaduemila franchi « che mio padre le rimborserà, ad ogni modo, a « vista della presente, anche nel caso in cui io non « ci fossi per chiederglieli. È la cifra del mio ri« scatto. La prego inoltre di avvertire il mio co« mandante dell'accaduto. Se non fossi preoccupato « da timori che egli indovinerà, avrei contato su « lui per trarmi di qui. Ma non sono solo. Se pen« sasse a certe misure « militari, » lo preghi di « astenersi, in nome di quanto ha di più caro al « mondo.

« Arrivederci presto, lo spero.

« Finchè sono vivo, sua nipote non ha nulla a « temere.

« MAURIZIO VILLEFRANC. »

Yani lesse la lettera con attenzione e con evidente compiacimento. Quel giovane francese aveva proprio modi di procedere non comuni.

— Sta bene, — egli disse. — Ora pregherò soltanto la signorina di firmare anch'essa la lettera. Due firme valgono meglio di una sola. Un nostro proverbio dice che « nell'antipasto non bisogna dimenticare il limone. »

Elenitza, a tutta prima, rifiutò di firmare. Ella non poteva permettere che Maurizio sacrificasse una simile somma. Poichè gli avevano offerta la libertà immediata, senza riscatto, doveva approfittarne. Dio avrebbe vegliato sulla povera prigioniera.

Proprietà letteraria (Continua).

Orbene, monsignor Minoo era un paladino ed una lancia spezzata dell'*Osservatore Cattolico*, il giornale del corso S. Celso lo portava alle stelle.

Adesso bisogna sapere che oggi, fra l'*Osservatore* e il canonico, c'è del freddo. Come diamine successe la diserzione?

Si racconta che ciò sia avvenuto per divergenze d'ordine finanziario.

Monsignor Minoo teneva contratto di stampa colla tipografia dell'*Osservatore* per certo suo libro ascetico. Esaurita la prima edizione, si ristampa la seconda, ma in questa non compare il nome dell'autore. Monsignor Minoo protesta e reclama, anche dal punto di vista dell'interesse.

Si rivolge anche ad un avvocato. Ma è inutile. Egli non ha veruna azione per Tribunale, non essendosi egli posto sotto la tutela delle leggi pubblicando il suo opuscolo.

Da ciò — dicono — la rottura completa coll'*Osservatore*.

SENATO DEL REGNO.

Seduta di martedì 5 luglio.

ROMA, 5 (Ag. Stef.). — La seduta si apre alle ore 2.20 pom. Presidenza Durando.

Procedesi alla votazione per scrutinio segreto dei progetti discussi ieri.

Riprendesi la discussione sulle **modificazioni alla tariffa doganale** ed altri provvedimenti.

MARESCOTTI ricorda essere sempre stato contrario ai dazi protettori, che giudica inefficaci, ma vota il progetto come provvedimento finanziario. Rileva il crescente sviluppo economico ed addita alcuni nuovi cespiti per le finanze dello Stato.

ALVISI associasi ad approvare il progetto. Nota che la mancanza dei trattati di commercio ha piuttosto migliorate che peggiorate le nostre condizioni. Sollecita il Governo ad inaugurare una politica finanziaria chiara e conseguente, mettendo fine alle dannose incertezze.

CAMBRAY constata i progressi ottenuti dalle dottrine protezioniste e le conversioni ottenute, in guisa da non illudersi di veder trionfare le sue opinioni. Esamina le vicende delle finanze italiane dividendole in tre periodi, e dimostrando che la politica finanziaria di Cavour, fondata sopra la libertà, procurò al Paese largo e continuo sviluppo e prosperità economica. Occupasi del dazio sui grani e prevede che gli introiti sperati non si verificheranno. Augurasi che il bilancio passivo abbia raggiunto il suo culmine, quantunque lo [illegible] poco.

FINALI, relatore, avrebbe preferito non prendere la parola, essendo contrario alla proposta principale, quella relativa al dazio sui cereali, contro cui voterà se qualcuno presenterà la proposta, pure essendo disposto a votare complessivamente i provvedimenti. Risponde ai diversi oratori, e crede che il bilancio attivo in Italia sia inferiore comparativamente al bilancio degli altri Stati principali. Parla delle presenti condizioni finanziarie e si augura e spera che l'attuale Ministero vi provvederà col suo alto ingegno. Osserva che gli sgravii precedentemente votati, cioè l'abolizione del macinato e la diminuzione dell'imposta sul sale, faranno sembrare meno pesante il presente aggravio, che spera sia veramente temporaneo, come alcune altre tasse.

BRIOSCHI rettifica alcuni apprezzamenti del relatore.

MAGLIANI dice che sarà breve perchè la questione è stata già largamente discussa. Ringrazia Rossi, ma dice non dividerne tutte le opinioni ed accettarne le deduzioni. Non crede che l'agricoltura aspetti la sua prosperità dai dazi protettori. Esclude l'eventualità di maggiori aumenti nei dazi. Dimostra che la diminuzione delle imposte ha proceduto di pari passo colla trasformazione dei tributi. Dice che le maggiori spese sono veramente indispensabili. Esorta il Senato ad approvare il progetto dimostrando la ferma intenzione di contrapporre alle maggiori spese maggiori introiti.

ALVISI e DIGNY replicano brevemente.

MAIORANA-CALATABIANO osserva che Magliani non si accontenta di studiare le entrate e le spese, ma spazia nel campo economico e politico. Chiede se l'aumento del dazio influirà sul prezzo del grano.

MAGLIANI parla per un fatto personale.

GRIMALDI ricorda che tutti gli Stati aumentarono le loro tariffe e che dovendo negoziare dei trattati di commercio conviene presentarsi armati.

DIGNY si riserva di dimostrare l'esattezza dei suoi calcoli circa gli effetti degli aumenti dei dazi.

GUARNERI si meraviglia che il ministro d'agricoltura ritratti le sue dichiarazioni.

GRIMALDI augura al suo paese che gli economisti quando siano al Governo pensino piuttosto alla esecuzione dei propri doveri anzichè al trionfo di semplici teorie.

Si procede allo spoglio della votazione fatta in principio di seduta.

Il progetto risulta approvato.

Levasi la seduta alle 6,30.

COLLEGIO DI CUNEO I

L'avvocato Tancredi Galimberti, eletto domenica deputato del Collegio di Cuneo I con 4062 voti, pubblica nella *Sentinella delle Alpi* il seguente ringraziamento:

Cuneo, 5 luglio 1887.

Caro Vincis,

Concedi che per mezzo di questo giornale da te diretto e nel quale da alcuni anni mi studio di contribuire — per quanto le mie forze lo permettono — al trionfo del comune programma, io ringrazi gli elettori del primo Collegio per la dimostrazione di stima e d'affetto a me data.

Da questa gentile dimostrazione io trarrò forza a scrupolosamente adempiere il mio mandato e corrispondere così alla fiducia in me riposta.

Chiamato a succedere al prof. comm. Sebastiano Turbiglio, — per tre volte eletto deputato di questo Collegio, e a cui mancò la sorte, non il voto degli elettori, — collega d'egregi uomini parlamentari come gli onorevoli Giolitti e Roux, coi quali condivido i principii e le aspirazioni, io mi adoprerò secoloro affinchè siano ognor tutelati gl'interessi di questo Collegio in armonia con quelli della nazione.

Non ho promesse da fare, eccettuata quella di compiere coscienziosamente il mio dovere; non ho garanzie da porgere, tranne la mia buona volontà; e ringraziando i miei elettori, sento tanto più che di questo mio buon volere essi terranno speciale e generoso conto.

La dimostrazione a me data, malgrado le poco favorevoli circostanze di tempo ed una recente convocazione dei Comizi, non solo riempie l'animo mio di gratitudine, ma lo sprona ad imitare l'operoso esempio di questi elettori.

Un rispettoso saluto io mando pure ai miei avversari, e in particolar modo a quelli del partito liberale, i quali, contrapponendomi un autorevole personaggio, che milita nello stesso nostro [illegible], mi danno fermo motivo di credere che, come nello passato così nelle venture lotte per il trionfo dei principii liberali, io potrò contare sul loro valido appoggio, come essi possono contare sul mio, sia oggi, che ho l'onore d'essere loro deputato, sia quando tornassi ad essere privato cittadino.

A te poi, caro Vincis, che primo proponesti la mia candidatura, ai Sodalizi tutti, al Comitato, alla Stampa, ai colleghi di redazione, ai collaboratori del giornale ed agli amici, che efficacemente la propugnarono, un grazie di cuore.

Tuo TANCREDI GALIMBERTI.

Il Giubileo della Provenza

Aix, 2 luglio.

(BEFFALLO) — Anche la Provenza ha il suo giubileo!

L'antica capitale della Provenza, la pacifica città delle *Acque Sestie*, non ricorda l'eguale movimento, l'affluenza di tanti stranieri, le feste, i concorsi, le musiche, che l'hanno trasformata di questi giorni in una delle più gaie città della Francia. Essa festeggia il quarto centenario della sua unione alla Francia, e lo festeggia in modo veramente degno di una popolazione che ha conservato tutte le tradizioni, tutto il carattere d'un popolo che visse per secoli una vita autonoma, parlando una lingua sua propria, che conta anche oggidì valenti scrittori, poeti di vaglia, cultori devoti ed illustri.

Il generoso sangue romano scorre ancora e si manifesta nelle antiche famiglie patrizie di quella regione, avvivato dai secolari monumenti, dalle grandiose vestigie che vi lasciarono i comuni nostri antenati, e di cui vanno orgogliose le attuali generazioni.

La Provenza è il più bel saggio fisiologico dell'unione delle razze latine, ed in Provenza solo quest'unione potrebbe trovar la sua culla, se altrove non fosse possibile.

La Commissione organizzatrice delle feste d'Aix, sotto la presidenza del *maire*, signor Mondin, e colla collaborazione di quanti conta quella città di artisti, scienziati e fiore di nobiltà, ha fatto stupendamente le cose.

Festa religiosa, concorsi di musiche e di cori, concorso letterario francese e provenzale, corse di tori, gran ballo al Palazzo di Giustizia, tiro ai piccioni, corse di velocipedi, Esposizione artistica, gran cavalcata storica, fuochi artificiali, illuminazioni, tutto è stato organizzato e distribuito in modo da dare per otto giorni alla città continue e svariate attrattive. Il cannone (*rara avis* per gl'indigeni, che da tempo non ne udivano il rombo) ha tuonato fin da sabato sera, annunziando l'èra del giubileo, e tuona ogni giorno all'apertura d'ogni nuova festa.

Più di 15,000 forestieri vi sono accorsi domenica, ed ogni giorno alla ferrovia è un va e vieni di treni supplementari, che ne adducono da tutta la regione e fino dal centro della Francia.

Cinquantasette Società musicali e corali hanno sfilato domenica sul corso Sestio, assordando l'aria di mille svariate note, fra le quali spiccava caratteristica la *Marcia dei bersaglieri*.

Gli è che non poche Società musicali italiane si erano accorse per lottare colle francesi. Parlo delle musiche e dei cori delle colonie di Aix, Marsiglia e la Ciotat, alcune delle quali, malgrado le speciali condizioni di loro esistenza, hanno fatto assai buona figura. Noto la Società corale gli Alpini della Ciotat e la Stella d'Italia, coro, di Marsiglia, che hanno riportato premi al concorso. La Società corale operaia l'Armonia di Marsiglia si è fatta applaudire al concorso della 1ª divisione; ma il numero e la superiorità degli avversari con cui aveva a lottare, e, diciamolo pure, un po' di inevitabile nepotismo l'hanno fatta classificare la prima... dopo l'ultimo premio.

La musica e la fanfara bersagliera la Bella Italia, sebbene non giunta ancora a quella perfezione che si richiede per una musica italiana, ha abbastanza bene eseguito i pezzi imposti al concorso, riportandone applausi di soddisfazione e di incoraggiamento. Essa inaugurava in tal circostanza la montura, che ricorda la divisa dei nostri alpini, [illegible] il cappello.

La Lira franco-italiana del nostro [illegible] ha avuto la modestia di non concorrere, pur prendendo parte alla festa; ed ha fatto bene. È stata applaudita ed ha ottenuto una menzione onorevole offertagli spontaneamente dal Comitato. Colla disciplina, l'assiduità e la perseveranza, la Lira farà bella figura un altr'anno.

Parlarvi delle musiche e dei cori francesi sarebbe molto arduo e molto lungo. Accennerò soltanto all'Armonia Corale di Lyon, Società composta di veri artisti, che ha riportato il premio di eccellenza (medaglia d'oro e 2000 lire) al concorso speciale, lottando contro la Società corale di Avignon, una delle migliori di Francia, che ha ottenuto il secondo premio.

Notevole è stata l'arena improvvisata in pochi giorni sulla piazza d'armi per la corsa dei tori. È un lavoro di sterramento in forma circolare di circa cento metri di diametro, al cui centro trovasi l'arena scavata a circa due metri di profondità, e circondata da un peudio sul quale ben sei mila persone possono trovar posto esenti da qualunque pericolo. Un fosso di tre metri di larghezza, riempito d'acqua, fa il giro dell'arena, garantendola da un assalto dei curiosi che vorrebbero godere e non pagare.

Un uragano ha fatto rimandare la corsa, che era fissata a lunedì.

I corrispondenti dei giornali italiani che si sono recati e si recano a Aix in questa circostanza vi trovano un'accoglienza delle più cordiali.

La pesca sulle coste della Francia e dell'Algeria.

Il ministro degli affari esteri di Francia, quello della giustizia e quello della marina presenteranno alla Camera il progetto di legge a scopo di proibire agli stranieri la pesca nelle acque territoriali della Francia e dell'Algeria.

NOTIZIARIO

Italia.

VENEZIA. — Il conte Francesco Donà delle Rose. — È morto a Venezia, di cui fu sindaco nel 1875 e cittadino benefico.

Ne' giorni tempestosi del marzo 1848, assessore comunale, prese parte all'azione vigorosa del Municipio nella capitolazione del Governo straniero, e poscia ebbe pubblici incarichi di fiducia ed onorifici, quali la Direzione delle poste e l'incarico di recar al campo di Re Carlo Alberto l'atto di fusione di Venezia.

SALERNO. — I funerali dell'on. Abignente. — A Sarno ebbero luogo le funebri onoranze all'illustre patriota comm. Abignente. Alla mesta cerimonia presero parte tutte le autorità, senatori, deputati, professori, amici e l'intera cittadinanza. Molte rappresentanze di associazioni politiche ed operaie colle rispettive bandiere seguivano il corteo.

Sulle cantonate del paese si vedevano lunghe striscie abbrunate. Il lutto è stato generale.

Sulla bara furono pronunziati commoventi discorsi dal prefetto di Salerno, comm. Giura; dall'avv. Ruotolo, in nome del Consiglio provinciale di Salerno; dal prof. Trinchese, rappresentante l'Università di Napoli; dal prof. Marcinno, in nome dei superstiti delle patrie battaglie; dal prof. Squillante, poi liberi docenti di Napoli; dal signor Gallucci, in nome degli studenti, e infine dall'assessore Parlati, rappresentante il Municipio di Napoli.

VERNANTE. — Inondazione e disgrazie. — Il 29 giugno scorso, dopo un vento impetuosissimo, si scatenò un furioso temporale che durò tutta la notte ed il giorno seguente. Verso la notte del 30 l'acqua del torrente Vermenagna, ramo di Limone, ingrossatosi in breve istante, uscì dal letto, ed una grossa corrente si diresse verso l'abitato, scorrendo lungo la strada di Valle Grande.

Alcuni volonterosi e due carabinieri, diretti dall'ingegnere Torre, dell'Ispettorato governativo delle ferrovie, lavorarono tutta la notte per tagliare la strada e salvare le case minacciate. Verso il mattino era aperta una breccia abbastanza larga e profonda per dare sfogo all'acqua che aveva già corroso i muri degli orti, e principiava a corrodere la spalla del vicino ponte, da cui aveva portato via tutti i ripari.

Al mattino susseguente si vedevano allagati tutti i campi e i prati, rovinati i raccolti e le strade, e la Vermenagna scorrere lungo l'abitato, avendo abbandonato il letto antico.

Verso le 11 ant. nel luogo in cui straripò si vide il corpo di un giovane d'anni 21, che poco tempo prima era precipitato nella corrente in prossimità di Limone.

La strada nazionale venne rotta in due luoghi sopra Vernante, e se il corso del ramo di Vermenagna da Limone era più furioso, quello di Valle Grande portò via tutti i ponti in legname lasciandone due sull'[illegible].

I danni sono gravissimi.

VALLE PESIO. — I danni delle acque. — In seguito alle pioggie degli scorsi giorni, il Pesio ingrossò in modo tale da recare gravissimi danni. Tre ponti in legno che lo attraversavano furono portati via dalle onde impetuose; alberi in numero grandissimo vennero sradicati e trasportati, oltre; campi inondati.

SALUZZO. — (Nostra lett., 4 luglio). — **Adunanza dei segretari comunali.** — Sabato, 9 corrente, si terrà un'adunanza dei segretari ed impiegati comunali del circondario, per discutere l'istituzione di una cassa di previdenza fra i componenti l'Associazione piemontese dei segretari comunali.

Speriamo che gl'interessati accorreranno all'adunanza numerosi e concordi, perchè finalmente, dopo una gestazione che da troppo dura, venga risolta questa vitale questione.

A che riporre intera fiducia nel Governo, il quale non può, almeno per ora, mantenere le sue promesse a riguardo, quantunque la causa degl'impiegati comunali veda facendosi strada nell'animo dei ministri e dei rappresentanti della nazione? Colla iniziativa privata si può e si deve superare ogni difficoltà e prudentemente premunirsi contro l'avversità della sorte.

Estero.

PARIGI. — La barba nell'esercito francese. — È noto che il generale Boulanger, mentre era ministro della guerra, aveva resa obbligatoria la barba pei soldati. Questa disposizione suscitava molte lagnanze. Ora il ministro Ferron sottomise all'approvazione del presidente della Repubblica un decreto che rende facoltativo pei soldati il portare la barba, come già lo era per gli ufficiali e sott'ufficiali.

BRUXELLES. — Il duca d'Aosta e Vittorio Napoleone. — Durante il suo soggiorno nella capitale belga, il duca d'Aosta visitò il principe Vittorio Napoleone. Questi domenica scorsa si recò alla stazione ferroviaria per salutare il duca, che ripartiva per l'Italia.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 6 luglio.

★ **Arena Torinese.** — La Compagnia Seraffini rappresenterà stasera le scene popolari in due atti di Goffredo Cognetti: *A Santa Lucia!*

★ **Teatri di Firenze.** — Ci scrive il nostro corrispondente da Firenze:

« Contro quello che ci si poteva aspettare in questa stagione, poco propizia agli spettacoli, e trattandosi d'uno spettacolo coreografico venuto dalla Spezia, il ballo *Pietro Micca* al teatro Umberto fa furore, ed è veramente messo in scena con lusso, con molto buon gusto, con un discreto corpo di ballo, con una prima ballerina brava e graziosa, con una bella mima. Insomma, benone; fino i cavalli di Vittorio Amedeo e del Principe Eugenio fanno la parte loro a dovere.

« All'Arena abbiamo il Novelli; ha una Compagnia piuttosto mediocre, ma lui piace sempre, anche a quelli che riconoscono in lui la tendenza all'esagerazione delle proprie qualità comiche. Ha fatto rider molto recitando la conferenza del Vassallo sulla *Mano dell'uomo*. A quanto pare, nel suo repertorio bizzarro c'è di tutto: commedie vecchie, nuove, rifuse, con e senza maschere; speriamo che ci dia il *Prefetto di Mombrisone*, che ci risparmi *Nerone* e *Gonzalillo*. »

★ **Distribuzione di attestati di merito.** — Ieri mattina, nell'aula della scuola Vincenzo Troya, si fece la distribuzione degli attestati di merito alle allieve della scuola superiore Regina Margherita, un'altra delle istituzioni cittadine da tutti lodata pel modo con cui è retta e pei vantaggi che essa arreca alle giovanette studiose, alla quale va collegato il nome del Municipio, tanto benemerito della pubblica istruzione.

Vi assistevano il sindaco cav. M. Voli, il senatore conte Beninlendi, consigliere comunale ed ispettore della scuola, la signora Davicini-Palberti, ispettrice, il cav. Gioberti, assessore per la pubblica istruzione, il comm. A. Malvano, consigliere comunale, il cav. Neirone, direttore delle scuole municipali, ed il Corpo insegnante dell'Istituto.

Lesse il discorso di circostanza la direttrice della scuola, signora A. Vernè, la quale, dopo aver reso omaggio al capo del Municipio ed agli altri funzionari, parlò dell'andamento scolastico dell'anno, accennando agli studi fatti dalle alunne ed ai punti di merito da esse conseguiti per essere promosse o premiate.

Di 92 allieve inscritte, 14 compirono i quattro anni di corso e furono *licenziate*, 64 furono promosse di classe, 6 furono ritenute in qualche materia, 4 abbandonarono la scuola durante gli studi, 4 non si presentarono alle lezioni.

Il Corpo insegnante attese ai suoi doveri con zelo ed amore.

Accolse con piacere la nomina del prof. Pio Cecella ad insegnante di lettere italiane nella scuola.

Disse alle premiate di non inorgoglire dell'attestato ottenuto, ma di studiare sempre. Incoraggiò le altre ad emulare le compagne per conseguire un giorno anch'esse il desiato guiderdone.

Augurò a tutte buone vacanze, ed a quelle che torneranno a riprendere gli studi in ottobre disse: *A rivederci!*

Terminò con un affettuoso saluto alla regina Margherita.

Il discorso della signora Vernè venne accolto con generali battimani.

Dopo la direttrice si alzò la signorina Giuseppina Ferrante, la quale rivolse, a nome delle compagne, parole di ringraziamento alle autorità, alle maestre ed agli altri insegnanti.

L'atto gentile della signorina Ferrante venne rimeritato di calorosi applausi.

Il sindaco, chiedendo venia all'assessore ed amico Gioberti, a cui sarebbe di diritto toccata la parola, espresse la sua viva soddisfazione alle premiande, a cui rammentò l'ispirato discorso della direttrice. Aggiunse alcune raccomandazioni ed auguri per la prosperità e per l'avvenire dell'Istituto, e porgendo sinceri encomii, a nome del Municipio, agli insegnanti e a quanti cooperano al buon andamento della scuola, cioè al Corpo insegnante, all'ispettrice, al senatore Beninlendi, all'assessore Gioberti, al cav. Neirone, ecc., mandò un evviva alla gentile Sovrana d'Italia cui s'intitola l'Istituto.

La distribuzione degli attestati, intercalata da quattro cori: *La lontananza*, di G. Varisco, *Pietà!* di S. A. Margarita, *L'orfanella*, di P. Fumagalli, ed un *Notturno*, di Verdi, eseguiti dalle allieve della scuola di canto sotto la direzione del bravo maestro Cantone, durò oltre un'ora, colmando di gioia le alunne e le mammine, che abbracciavano con effusione le loro figliuole quando tornavano ai loro posti col desiato premio.

La medaglia d'argento per gli studi d'italiano toccò quest'anno alla signorina Adele Valle.

Ecco il nome delle allieve che conseguirono la licenza: Bollero Elena — Calandra Luisa — Canavio Maria — Cognetti Clorinda — Crocetti Emmelina — D'Ercole Edvige — Ferrante Giuseppina — Lancia Rita — Merra Delfina di Sandigliano — Riccardi di Lantosca — Scialdo Eugenia — Valle Adele — Bambaudi Angiolina.

★ **Un nuovo libro sul Petrarca.** — A chi consideri come questo tenda ad illustrare un periodo importantissimo della vita di lui, non può parere soverchio. Tale è lo studio di Antonio Zardo: *Petrarca e i Carraresi*, in cui è trattato specialmente delle relazioni del Petrarca con Jacopo II e con Francesco il Vecchio da Carrara. Nuove notizie si aggiungono alle molte già conosciute intorno al poeta, e talune inesattezze in cui incorsero fin ieri i biografi del Petrarca vengono chiarite e corrette.

Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina. — Prezzo L. 4.

★ **Istituto delle sorelle Botto.** — « Lo scopo dell'Istituto si riassume in queste parole: « *Scuola-famiglia*.

« Istruire la mente, educare il cuore, ispirare amore alla virtù, all'ordine, allo studio, al lavoro « illuminando e rafforzando colla savia educazione « della famiglia l'opera della scuola; ecco il fine a « cui mirano le direttrici. I bambini che vengono « all'Istituto per passarvi la maggior parte della « giornata, devono, per quanto è possibile, trovarvi « quell'atmosfera di pace e di affetto che rende caro « il santuario domestico. »

Questo è il bellissimo programma che presiede all'Istituto di istruzione e di educazione diretto dalle signore sorelle Botto, questo il concetto, il nobile scopo che esse si propongono, e che, senza dubbio, ogni anno raggiungono.

E difatti alla cara festicciuola che domenica ebbe luogo in quell'Istituto per la chiusura dell'anno scolastico e per la distribuzione dei premi avemmo campo d'ammirare con quanta cura ed intelletto d'amore le signore Botto attendano alla istruzione dei bambini loro affidati, e come e quanto porsero sopra quelle tenere creature l'educazione del cuore e della mente così bene da loro impartita.

Non con severa disciplina, ma con materno affetto le egregie direttrici, ottimamente coadiuvate da maestre e professori, ottengono da quelle care ragazze, da quei vispi ragazzetti quanto di meglio si possa desiderare, come lo dimostrarono i saggi di recitazione, di musica, di canto, di ballo e di ginnastica, tutti ottimamente riusciti.

I molti e bei lavori femminili poi e di disegno, esposti in una delle sale, erano là a provare come le sorelle Botto intendano ad una educazione sotto ogni rapporto completa, e come non dimentichino, anzi rivolgano speciali cure a questa essenziale parte della educazione femminile.

A mani migliori non si potrebbero affidare i nostri bimbi.

L'affetto col quale quei cari ragazzi ricambiano le amorevoli cure delle signore Botto, e la riconoscenza dei genitori sono certo il maggiore compenso alle loro fatiche.

CRONACA

Mercoledì, 6 luglio.

Consiglio comunale. — Oggi il Consiglio comunale è di nuovo convocato in seduta per continuare la discussione delle materie all'ordine del giorno della sessione straordinaria.

Daremo, come al solito, nella edizione di stasera, il resoconto della seduta odierna.

La pavimentazione in legno di via Roma. — Il Municipio di Torino ha avuto una proposta per la pavimentazione in legno della via Roma nel tratto compreso tra le piazze San Carlo e Carlo Felice, della superficie di metri quadrati 3000 circa. La proposta è stata fatta dal signor ing. Edoardo Trémant a nome dell'Impresa Italiana per la pavimentazione in legno. Il signor Trémant, che a corredo della sua istanza presentava analogo ricorso firmato da oltre 200 abitanti di via Roma e di piazza Carlo Felice, offre di eseguire l'opera mediante il corrispettivo di L. 21 50 ciascun metro quadrato, rimettendo al Municipio il materiale di rotaie, prismi, cunettoni, ecc., ora esistenti, e con obbligazione di garantire il concorso dei proprietari ed abitanti dell'indicato tratto di via Roma.

La Giunta municipale ritiene che la località in discorso sarebbe assai indicata per l'esperimento deliberato dal Consiglio comunale del nuovo sistema di pavimentazione, in quanto che il traffico ed il carreggio vi è molto frequente e che la via è capace di sistemazione ad una sola convessità di falda.

Osserva che vi sarebbe inoltre opportunità di provvedere che nella circostanza della sistemazione della via Roma, che ha la larghezza di metri 11,20, si proceda pure all'impianto del doppio binario della tranvia le cui linee appartengono alla Società anonima Belga, in considerazione della soddisfacente prova del doppio binario stabilito sulle linee della Società Torinese nelle vie Lagrange e Principe Amedeo, che sono della larghezza di soli metri 10,00.

Quanto alla questione finanziaria, il concorso dei frontisti in L. 12,000 ed il valore utilizzabile del ricavo del materiale attuale in L. 16,000 costituiscono una notevole riduzione nella spesa dell'opera, ascendente pei m.q. 3000 circa di superficie, in base a L. 21 50, a L. 64,500, e che viene perciò a residuarsi a sole L. 36,000 in ragione di L. 12 il metro quadrato, mantenendosi così al disotto della somma stanziata in bilancio.

Per tutte queste ragioni, ritenendo ammessibile l'offerta dell'ing. Trémant, delibera di proporre al Consiglio comunale di destinare a quest'opera le L. 40,000 stanziate già da tempo in bilancio per l'esperimento di questo sistema, e di prelevare dal fondo di sistemazione suolo la maggior spesa di L. 12,500, e di concedere alla tranvia Belga l'impianto del doppio binario nel tratto di via Roma a pavimentarsi.

Per la Casa benefica. — La bella, umanitaria idea promossa dall'avvocato cav. Martini di fondare una Casa di ricovero pei figli dei condannati al carcere, ha dato motivo ad un vivo plebiscito di simpatia che prova come la vena della beneficenza nella nostra città non sia punto esausta, anzi è più che mai rigogliosa.

Offerte in denaro, in oggetti e lettere di adesione piovono al cav. Martini da ogni parte.

Delle lettere di adesione ci pare utile riportare una parte di quella inviata dal dottor Antonio Marro, di cui tutti conoscono le chiare opere di fisiologia criminale e sanno con quanta competenza egli possa portare una parola in argomento.

Il dottor Marro, dopo essersi felicitato della generosa iniziativa presa dal Martini e dopo dimostratone con efficace concisione di pensieri tutta la necessità, osserva:

La società dispone pei caduti minorenni le Case di correzione; per le traviate sono aperte asili. Ma perchè provvedere al salvataggio degli annegati e non pensare a soccorrere i pericolanti? Riabilitare i caduti non è certamente cosa malfatta; il guaio sta nel riuscirvi. Chi non riconosce la difficoltà di rinsaldare l'organismo morale nei miserabili che già subirono una condanna, dopo la scossa violenta che questo venne a subire dall'onta dell'arresto e della condanna, dal contatto coi malfattori provetti, dal marchio del disonore, e colle pastoie dell'ammonizione per giunta? Quanti si trovano pronti, fra gli avvocati della riabilitazione, ad aprire le porte dei loro uffizi, delle loro officine, dei loro magazzini ai reduci dal carcere, per compire l'opera di salvataggio morale? Quante famiglie osano si presentano disposte ad accogliere nel loro seno le misere ravvedute? Quanto miglior consiglio non sarebbe se le misure venissero dirette ad impedire la prima caduta, a prevenire la prima condanna, mantenendo sul retto sentiero quelli che ancora lo calcano, e che pure, per forza di circostanze prepotenti, sono trascinati ad abbandonare! Quanti reati evitati, quanti delinquenti di meno, qual beneficio per l'onore, per la prosperità e per il decoro del paese!

Ben venga adunque la sua proposta, già così favorevolmente accolta dall'assennata popolazione torinese. Una misura più provvida di igiene sociale non poteva essere ideata. Io applaudo di tanto miglior cuore alla sua idea, inquantochè la sua realizzazione promette riunire benefici moltiplici per la generazione al cui bene viene diretta.

L'offerta di un asilo sempre aperto per accogliere i miseri ragazzi derelitti e fornire loro pane e ricovero sopperisce ad un dovere sociale, mentre riesce all'allontanamento di miserie e di mali incalcolabili, e tanto più crudeli quanto meno meritati. Fornendo il mezzo ai tapini di trovare occupazione, e il retribuire coll'onesta mercede guadagnata il beneficio che ricevono, si provvede alla vera riparazione del carattere in questi meschini, che pure ne hanno tanto bisogno, si sviluppa in essi il sentimento della personalità, della risponsabilità, il giusto orgoglio di riuscire a bastare a se stessi.

A questa Casa ripareranno con buona volontà anche i ragazzi e le ragazze cui un sangue vivo renderebbe ripugnante un asilo ove venissero a trovarsi confinati come in una prigione, per restarvi rinchiusi dei lunghi anni o per esservi sfruttati e vagare tutto il dì per le vie della città, salmodiando attorno ai feretri dei defunti.

È dietro tali principii che il C. Loring Brace creò nel 1854 la prima *Lodging-house* a New-York per i piccoli venditori di giornali, la quale in un ventennio soccorse 91,630 ragazzi, con una spesa, per l'Opera, di 182,838 dollari. Là, dopo essersi guadagnato il vivere durante il giorno, i *News-boys* vengono a dormire la sera, a prendervi i loro pasti, a portarvi i loro risparmi; e quivi trovano biancheria, vesti, bagni e buoni consigli, ora gratuitamente ed ora mediante una piccola retribuzione, secondo le occorrenze.

E prospererà e feconda di vantaggi sorgerà pure la Casa benefica. La generosità dei Torinesi non le verrà mai meno, e se un mio voto può contare per qualche cosa, io proporrei fin d'ora che nelle disposizioni da adottarsi nell'ordinamento della nuova Casa fosse fatta larga parte all'influenza della donna. Il ragazzo e la ragazza al loro ritorno dal lavoro giornaliero possono trovare nelle cure e nelle parole amorevoli, che meglio degli uomini sanno apprestare le donne, quel conforto che risveglia l'idea della famiglia, che sviluppa i germi dei buoni sentimenti, e valga a rattenere e rinfrancare i derelitti sulla via del lavoro e dell'onore.

Con tutta stima, della S. V. Ill.ma

Devot.mo: Dott. A. Marro.

All'ultimo momento ci perviene la notizia che anche l'egregio conte di Sambuy facendo adesione alla caritatevole opera ha fatto generosa largizione di L. 500.

Ed ora, prima di pubblicare l'elenco di nuove sottoscrizioni pervenute, dobbiamo avvertire che presso la casa dell'avv. Martini ed all'ufficio di pretura urbana stanno aperti registri per raccogliere sottoscrizioni.

III Elenco delle sottoscrizioni per la Casa benefica pei giovani derelitti. — Una patrizia torinese ad esempio d'un adorato estinto, L. 1000 — S. E. il senatore Enla Lorenzo, 100 — On. conte Lovera Di Maria, prefetto, 200 — Napoleone Leumann, industriale, 500 — Cav. Lanza Michele, 500 — Cav. Avondo Vittorio, 100 — Cav. Bisio Luigi da Torino, residente a Stresa, 100 — Alessandro Bianchi, ragioniere, 100 — Cav. Rabbi Lorenzo, 100 — Elisa Castagnola-Gattico, 100 — Fasolis Pietro, ric. dazio municipale, 50 — Avvocato G. Felice Roggeri, 50 — Comm. Roggeri Edoardo, presidente onor. di Corte d'appello, 25 — Cav. Pier Corrado Jacopetti, 20 — Gamba prof. Luigi (Istituto Candellero), 20 — Dodero-Frisoni Nina, 20 — Avv. Proscot Filiberto, 20 — Rossotti Antonio, proc. coll., 20 — Avv. Vincenzo Ramberio, 20 — Cav. prof. Marro Antonio, 20 e 12 copie « *Guida all'arte della vita* » — Ferrero Antonio, 20 — Prof. comm. Anselmi, rettore dell'Università, 20 — Ing. G. B. Porta, 20 — Ing. Cesare Berra, 20 — Transazione in causa penale Allara-Guidazio, ecc., 20 — Avv. Enrico Baer, 20 — Notaio Patrito, 20 — V. Gitti, ragioniere, 10 — Squacina Giuseppe, 10 — Berra Carlo, 10 — Avv. Arnimeoglio Franc., 10 — Avv. Presbitero Ferd., 10 — Mino dottore Giovanni, da Brusasco, 10 — Avv. Stefano Durante, 10 — G. Roesler, 10 — Comm. Laura Secondo, 10 — Ing. Edoardo Tirbach, 10 — Felice cav. Giardano, segretario all'Intendenza di Finanza, 10 — Tosca di Castellazzo, id., 10 — C. G., id., 10 — Ettore Deamicis, id., 10 — Danso Luigi, id., 10 — Badini avv. Alfonso, deputato, 10 — N. N. N., 10 — Velasco Felice, 10 — L. C., 5 — Transazione in causa penale Mortarotti-Rossi, 5 — Mosso Vincenzo, 10 — Levini Cesare, negoziante in maglieria, 40.

Una domanda. — Un assiduo ci chiede notizie della Compagnia Zerri che doveva dare nel mese di luglio un corso di recite al teatro Balbo.

Noi giriamo la domanda al proprietario del teatro.

Fuoco in una stazione tranviaria. — Ieri, verso le 2 pom., pervenne avviso al Municipio di un incendio scoppiato nella stazione della tranvia a vapore Torino-Orbassano-Giaveno. I pompieri e guardie urbane partirono immediatamente dalla caserma Monviso, ma prima di arrivare sul posto furono avvertiti che il fuoco era stato spento dal personale della stazione.

Avevano preso fuoco, non si sa in che modo, alcune balle di cotone caricate sopra un vagone e dirette alla ditta Rolla Costantino, di Giaveno.

Il danno non pare sia tanto grave.

Capogiro. — Il muratore Destefanis Giuseppe, d'anni 67, abitante in via Basilica, N. 11, mentre attendeva al lavoro sopra una scala a pon'e nel Camposanto generale, venne colto da capogiro e cadde a terra dall'altezza di circa quattro metri.

Venne fatto trasportare all'Ospedale di S. Giovanni.

Si dice che guarirà in un mese.

Furto in soffitta. — Ieri, dalle 6 alle 7 pom., il garzone macellaio Barocco Martino essendo assente dalla sua soffitta, in via Bertola, N. 22, ladri sconosciuti scassinarono l'uscio e le derubarono di L. 60 in contanti, di due vestiti completi e di nove camicie, poscia se ne andarono senza essere veduti da alcuno.

Cavallo spaventato. — Ieri un cavallo attaccato ad un carro sul quale si erano due fusti di vino, si spaventò, non si sa bene di che, e si diede a corsa precipitosa per la via Rossini.

Il carrettiere Ferrero Stefano, d'anni 49, che tentò di trattenerlo, fu gettato a terra ed ebbe le gambe arrotate.

Il quadrupede intanto seguitò la sua corsa, ed attraversando il corso S. Maurizio, infilò la porta della casa n. 25 per introdursi nel cortile. Nell'entrare, però, il veicolo urtò violentemente contro un pilastro, facendo cadere per terra il cavallo ed una delle botti.

Accorsero subito alcune persone, fra cui anche due guardie urbane, le quali rialzarono il cavallo ed accompagnarono il Ferrero, prima ad una farmacia e poi all'Ospedale di S. Giovanni.

Nel rotolare dal carro, la botte si sfasciò e più di due ettolitri di vino si sparsero al suolo con un danno di circa 100 lire.

All'Ospedale i medici constatarono che il Ferrero non aveva riportato fratture di sorta e così potrà cavarsela in pochi giorni di cura.

Apoplessia fulminante. — Ieri mattina venne trovato cadavere nel proprio letto il signor Galamazzi Galdino, d'anni 31, di Cremona, aiutante ragioniere d'artiglieria.

Pare si tratti di un colpo di apoplessia fulminante.

Il Galamazzi abitava sul corso Duca di Genova, 10.

Morta in un tino. — Ieri, alle 4 1/2 pom., nella casa Quirico al *Campidoglio*, fuori la barriera del Martinetto, una fanciullina di venti mesi, a nome Bonino Giovanna, mentre si trastullava intorno ad un tino in cui eravi del ranno, vi cadde dentro a capo fitto e vi rimase affogata.

Venne chiamato subito il dott. Beltramo, ma a nulla valsero le sue cure.

Arrestati: L. Andrea, d'anni 18, perchè autore di ferimento commesso giorni sono sulla persona di Bertatti Mansuelo; F. Giacinto, d'anni 24, e N. Leopoldo, d'anni 19, perchè autori di altro ferimento commesso pure nei giorni scorsi; M. Pasquale, d'anni 68, per atti osceni; infine 14 altri individui per contravvenzione alla sorveglianza, ozio, disordini, sospetti di furto, ecc.

SPETTACOLI — Mercoledì, 6 luglio.

ALFIERI, 8 1/2 — *Fif-Paf*, fiaba.

ARENA, ore 8 1/2 — *A Santa Lucia*, scene popolari. — *Il supplizio d'un uomo*, commedia.

BOLLETTINO ASTRONOMICO (Tempo medio di Roma). 7 luglio 1887. — Nascere del *Sole* 4,50 — Meridiano 0,31 — Tramonto 8,6 — Nascere della *Luna* 9.37 sera. — Meridiano 1,17 matt. — Tramonto 6,42 matt. — Giorno della Luna 17.

STATO CIVILE. — Torino, 5 luglio 1887.

NASCITE 20: cioè maschi 11, femmine 9.

MORTI. — Gorio Angela, d'anni 20, di Sottima, cucin. Danis Giovanni, id. 37, di Torino, fabbricante d'org. Visaloa Giovanni, id. 52, di Torino, capitano in rit. Ponuncino Lucia, id. 85, di Sommariva del Bosco. Verrua Paolo, id. 61, di Cinzano, capo sez. R. Poste in rit. Galamazzi Galdino, id. 31, di Cremona, aiut. rag. art. Cignolo Antonio, id. 45, di Torino, oper. alle Ferr. Musso Angelo, id. 15, di Montafia, panattiere. Migliore Giuseppa n. Facca, id. 62, di Moreno. Giannotti Marianna, id. 29, di Fontana Liri, appunt. Sorisio Gius. n. Coggiola, id. 44, di Fornello di Crea. Pivano Giacomo, id. 59, di Sordevolo, calzolaio. Pellegrino Alessandro, id. 39, di Torino, materass. Albino Vittore, id. 51, di Porto Travaglia, muratore. Bandusco Maria, id. 26, di Moncalieri, contadina. Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO — 5 luglio. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +17.7 massima +28.2 Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte dal 6 +18.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Leggete in quarta pagina il romanzo

GIAN MISERIA

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (52)

GIAN MISERIA

DI

LUIGI LÉTANG

XV. — In cui ricompaiono Brisaille e Pomassier.

L'indomani mattina, alle cinque, il cavaliere Giorgio di Pont-Scorff e Ivon Malec montarono sui loro cavalli e partirono, al piccolo trotto, alla volta di Parigi.

Il giovane capitano era felice: non sentiva più alcun dolore alla spalla; un'ardente speranza gli spalancava le porte dell'avvenire e della felicità.

La giornata era superba; la strada serpeggiava per una vasta pianura, fiancheggiata da ogni parte da non interrotte file di pioppi.

Giorgio eccitava incessantemente il suo cavallo collo scudiscio e collo sperone; Malec invece cercava di moderare l'ardore del suo limogino. Da quelle differenti camminate risultava ogni tanto una distanza considerevole fra i due cavalieri.

Allora Giorgio ritornava indietro a briglia sciolta:

— Andiamo! Coraggio! — diceva al marinaio; — non camminì.

— Non sono io, — rispondeva il bretone, — è *Tribout*, il mio cavallo, che non vuol correre di più. Capirà, monsignore, il cavallo conosce la strada ed è abituato a farla di questo passo...

— Non dire sciocchezze, Ivon — rispondeva Giorgio severamente. — Seguimi, oppure ti lascio proseguire solo il tuo passo da tartaruga e parto al trotto.

— Oh! non farà ciò, monsignore.

— E perchè no, se ti piace?

— Perchè la bella signorina m'ha incaricato di sorvegliarla e non lasciarla commettere imprudenze.

— Ma, caro Malec, non sarebbe poi mica una grave imprudenza quella di accelerare un po' il trotto del tuo cavallo, il quale, d'altronde, non domanda di meglio.

— Ebbene! supponiamo di galoppare addirittura, di divorare lo spazio; sa ella che ne risulterà?

— Che arriveremo prima, naturalmente e semplicemente.

— Tutt'al contrario.

— Che vuoi dire?

— Voglio dire che forse non giungerà a Fontainebleau senza che la sua ferita si riapra per la seconda volta; in quel caso dovrà fermarsi altri quindici giorni in qualche cattivo albergo, invece di andare direttamente a Parigi.

— Ma questa volta la mia ferita è perfettamente cicatrizzata. Non temo più nulla.

— Diceva pure così partendo da Marsiglia.

— Oh! vattene al diavolo colle tue tristi predizioni! — esclamò Pont-Scorff. — Non si direbbe, udendoti, che sono una femminuccia pronta a svenire ad ogni momento?...

Ivon Malec lasciò che Giorgio sfogasse il suo malumore, ma, ostinato come un bretone, non fece allungare il passo al suo limogino nemmeno di un centimetro.

Giorgio si arrabbiava, sebbene riconoscesse in fondo che il suo marinaio aveva ragione. Dopo tre ore di marcia cominciò a sentire un leggero formicolio sotto alle bende che comprimevano la ferita a mala pena cicatrizzata, e pensò far cosa prudente riposandosi un poco.

Malec gli aveva appunto proposto di fermarsi a far colazione in un piccolo villaggio che si scorgeva a un quarto di miglio di distanza e che attraversava la strada maestra.

Sospirando, Giorgio accettò.

Il villaggio si componeva di una diecina di casupole coperte di paglia e aggruppate pittorescamente attorno a un alto campanile muschioso e screpolato. Era Plessis-les-Cornière, la nobile patria dei nostri tre amici, Giuseppe Brisaille, Ilario Chaponot e Gerolamo Panaffo.

Posto a metà strada fra Montargis e Nemours, Plessis-les-Cornière era provvisto d'un buon albergo. I due viaggiatori vi si fermarono, e Malec s'incaricò di ordinare la colazione. Per obbligare il suo capitano a riposarsi un po' più a lungo, il bravo mastro di bordo si aggiustò in modo che, un'ora dopo il loro arrivo, non vi fosse ancor nulla di pronto.

Verso sera si rimisero in marcia e andarono a dormire a Nemours.

L'indomani fecero colazione a Fontainebleau e, dopo avere attraversata la foresta, si disponevano a cercar ricovero per la notte. Giorgio di Pont-Scorff, impaziente di giungere a Parigi, voleva andare fino a Corbeil, ma Ivon sosteneva che era meglio dormire a Ponthierry.

— Prima di tutto, — egli diceva, — la locandiera dell'albergo della posta di Ponthierry è graziosa, pulita e cucina benissimo. Mi sono fermato a casa sua andando e venendo da Parigi, e mi sono trovato contento.

— Quella non è una ragione sufficiente, — fece Giorgio con impazienza.

— Ve ne sono altre, — riprese Malec senza scoraggiarsi.

— Quali?

— Se dormiamo a Ponthierry, il nostro viaggio finirà benissimo. Dopo una notte di riposo saremo, cioè ella sarà, perchè per me fa lo stesso, sarà, dico, perfettamente fresca e ben disposta. Corbeil non è lontano; vi faremo colazione, poi, adagino, ci avvieremo verso Parigi, e alle quattro di doman sera, al più tardi, potrà presentarsi alla bella signorina di Kergaël, senza temere di avere l'aria di un uomo stanco e sofferente.

Giorgio brontolò fra sè, ma non rispose. Però, quando Malec scese da cavallo davanti all'*Albergo del Gran Sant'Antonio*, egli lo imitò, rassegnato.

Due stallieri accorsero a ricovere cavalli e cavalieri, mentre la locandiera, quella stessa che Malec trovava tanto seducente, s'avanzava anch'essa verso i viaggiatori.

— Miei signori, — ella disse inchinandosi graziosamente, — l'albergatrice del *Gran Sant'Antonio* è molto a loro disposizione.

— Ne approfitteremo, signora Agostina, — rispose Malec, tentando far sorridere la sua barbera fisionomia.

— Ah! è lei, signor marinaio, — riprese l'ostessa con premura. — Sia il benvenuto... e anche lei, monsignore, — ella aggiunse facendo una riverenza al cavaliere di Pont-Scorff.

— Useremo largamente della sua cortese ospitalità, bella signora, — continuò il bretone facendosi sempre più amabile. — Abbiamo fame e siamo un po' stanchi. Dunque buona cena, innanzi tutto, poscia un buon letto.

— Spero troveranno tutto di loro aggradimento. Se vogliono seguirmi, signori, indicherò loro le camere.

E l'ostessa del *Gran Sant'Antonio* precedè i due viaggiatori, camminando davanti a loro svelta e disinvolta.

Meravigliato della grazia e della bellezza della signora Agostina, Malec rimaneva immobile a bocca spalancata, aspettando con impazienza che il capitano si decidesse a passare il primo.

La mano del cavaliere di Pont-Scorff s'abbattè improvvisamente sulla spalla del marinaio.

Malec trasalì.

— Signor Ivon, — gli disse Giorgio con quella voce breve e severa che aveva sul ponte del battello quando comandava la manovra, — m'avreste condotto qua al solo scopo di rivedere quella bella donnetta?

— Oh! monsignore! Oh! capitano!... — protestò Malec, arrossendo come una fanciulla. — Come può pensare?... Come può dire?...

Il povero Ivon soffocava, le proteste gli s'arrestavano in gola, mentre le vene della fronte gli si gonfiavano...

Proprietà letteraria. (Continua).

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.